

CXXXIII SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 26 LUGLIO 1968

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione) 2030

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE	2068, 2069
MUCCIOLI	2068
SALADINO	2068
LO MAGRO	2068
GENNA	2069

(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE
FAGONE, Assessore all'industria e commercio 2033

(Per l'iscrizione all'ordine del giorno):

PRESIDENTE	2033, 2034
TOMASELLI	2033
RINDONE	2034

(Sul disegno di legge numero 297):

PRESIDENTE	2033, 2034
LA PORTA	2033, 2034

« Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Esi di Palermo » (285-288-294/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2034, 2035, 2036, 2073, 2074
MACALUSO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione	2035, 2036
MAZZAGLIA, Presidente della Commissione	2035, 2036
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	2073

(Votazione per appello nominale) 2074

(Risultato della votazione) 2074

« Provvidenze eccezionali per l'allevamento del bestiame » (97-125-261-286/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	2036, 2037, 2039, 2041, 2042, 2043, 2045, 2047, 2048
NATOLI, Presidente della Commissione e relatore	2049, 2050
CELI, Assessore alla sanità	2036, 2039, 2041
MESSINA	2037, 2041
RUSSO MICHELE	2038, 2043
MARILLI	2041
RINDONE	2042
TRINCANATO	2043, 2048
TRAINA	2044, 2048
LOMBARDO	2045
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2046
CAROLLO, Presidente della Regione	2047
SALLICANO	2048
(Votazione per appello nominale)	2073
(Risultato della votazione)	2073
« Corsi di qualificazione per i lavoratori delle Aziende "Teverina" ed "Oleificio Sallemi di Comiso" » (277-278/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	2050, 2052
MAZZAGLIA, Presidente della Commissione e relatore	2051
MACALUSO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione	2051
(Votazione per appello nominale)	2072
(Risultato della votazione)	2073
« Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, n. 34: "Provvidenze per la vendemmia 1966" » (282/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	2052, 2053
MARILLI, relatore	2052
SCATURRO	2052
GRILLO	2052
RECUPERO, Vice Presidente della Regione	2053
(Votazione per appello nominale)	2072
(Risultato della votazione)	2072

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

« Provvidenze a favore delle esattorie dei comuni terremotati » (234-295/A) (Discussione):

PRESIDENTE	2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2071
DE PASQUALE	2053
SCATURRO	2053, 2071
TRINCANATO	2053
RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	2054
TOMASELLI	2055
OCCHIPINTI	2055
CORALLO	2055

(Votazione per appello nominale)

(Risultato della votazione)

« Provvidenze a sostegno della produzione di carube destinate all'industria produttiva di alcole» (55-258/A):

(Discussione):

PRESIDENTE	2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065 2066, 2067, 2068
NATOLI, Presidente della Commissione e relatore	2057, 2061, 2065, 2066, 2068
SCATURRO	2058, 2064
SALLICANO	2059, 2062, 2067
RINDONE	2060, 2062, 2066
LA PORTA	2062, 2064, 2065
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2064, 2065

« Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana » (235-238/A):

(Discussione):

PRESIDENTE	2069, 2070
NATOLI, Presidente della Commissione e relatore	2069, 2070
RINDONE	2069
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2069, 2070

(Votazione per appello nominale)

(Risultato della votazione)

Interpellanze:

(Annunzio)

2031

Interrogazioni:

(Annunzio)

2030

Mozione:

(Annunzio)

2032

La seduta è aperta alle ore 13,10.

OCCHIPINTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Aggiunte e modifiche alla legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, istitutiva dell'Ente siciliano di promozione industriale » (297), d'iniziativa governativa;

— « Integrazioni alla legge approvata dall'Assemblea regionale l'11 luglio 1968 concernente l'Istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (298), d'iniziativa governativa;

— « Modifiche alla legge regionale 12 luglio 1968, numero 18, recante provvedimenti per le aziende alberghiere » (299), dagli onorevoli Corallo e Rizzo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OCCHIPINTI, segretario ff.:

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

a) i motivi per cui a Mazara del Vallo si registrano continue insufficienze di acqua potabile ed interruzioni di energia elettrica;

b) quali interventi il Governo regionale intende svolgere per ovviare ai gravi inconvenienti » (391) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

GRAMMATICO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per sapere:

— se è a sua conoscenza lo stato di abbandono in cui trovasi l'aeroporto civile di Comiso, ridotto a meno di un aeroporto di fortuna, senza i servizi civili più elementari, caratterizzato dai resti delle infrastrutture e delle attrezzature, semidistrutte dai bombardamenti e dal rigoglioso sviluppo degli sterpi, da un ventennio mai aggrediti dalla mano dell'uomo;

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

— quali sono i programmi dell'Assessore interrogato per l'utilizzazione dell'aeroporto di Comiso nel quadro dello sviluppo socio-economico della provincia di Ragusa;

— quali iniziative intende assumere per la valorizzazione, anche sul piano della programmazione nazionale, di questa importante infrastruttura e soprattutto se non reputa opportuno che l'aeroporto di Comiso si qualifichi come aeroporto commerciale.

La provincia di Ragusa con lo sviluppo attuale e potenziale della sua agricoltura (la produzione sotto serra dei primaticci sono un elemento importante) e il suo irriversibile destino industriale rappresenta l'*habitat* economico necessario per la nascita di un aeroporto commerciale. Lo stesso sviluppo turistico della provincia, se si vuole che esso avvenga, è collegato, anche, alla seria attivazione dell'aeroporto di Comiso;

— i modi e i tempi, nel caso di un eventuale impegno dell'Assessore, della attivazione turistica e commerciale dell'aeroporto di Comiso » (392) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CAGNES.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

— se è a sua conoscenza che i nove comitati provinciali della caccia della Sicilia non hanno ancora provveduto a pubblicare il calendario venatorio per l'annata 1968-69 entro la data del 1° luglio ultimo scorso come previsto dalla legge 2 agosto 1967, numero 799, tenuta presente la prossimità dell'apertura della caccia prevista nell'ultima domenica di agosto (vedi articolo 12 stessa legge);

— se ha considerato che d'altro canto i predetti Comitati per la caccia, vivendo in regime commissoriale, non sarebbero manco legittimati alla emanazione di alcun calendario venatorio;

— quali iniziative o provvedimenti intenda adottare onde assicurare il libero e regolare esercizio della attività venatoria nell'Isola gravemente compromessa dai predetti mancati adempimenti » (393).

Lo MAGRO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta

scritta sono state già inviate al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OCCHIPINTI, segretario ff.:

« All'Assessore regionale all'industria e commercio per conoscere:

— i motivi per i quali non sia stata data ancora oggi attuazione alla legge 28 giugno 1966, numero 14, concernente l'istituzione di un marchio di qualità per la propaganda e il collocamento all'estero dei prodotti siciliani;

— e se, in considerazione del grave pregiudizio arrecato ai produttori siciliani dalla mancata operatività delle provvidenze introdotte, non ritenga di affrettare l'iter per lo espletamento delle procedure necessarie per l'esecuzione della legge medesima;

— in particolare, l'interpellante chiede di conoscere lo stato attuale della contrattazione per l'affidamento a ditte specializzate nel settore pubblicitario delle programmazioni generali e particolare delle campagne propagandistiche per il collocamento nei mercati nazionali ed esteri della produzione siciliana.

L'interpellante, nel rappresentare la delusione e il rammarico delle categorie produttive interessate e delle cooperative agricole siciliane per la mancata attuazione delle finalità previste dalla legge numero 14 del 1966, chiede di essere informato dei provvedimenti che si intende adottare per l'esecuzione nei termini più solleciti delle vigenti disposizioni legislative » (122).

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione per conoscere i reali motivi per i quali il Segretario generale della Regione si è dimesso o per i quali, secondo le affermazioni fatte dall'interessato alla stampa siciliana, è stato "cacciato" o costretto a dimettersi;

— per conoscere quali i criteri oggettivi, assicuranti la certezza dei diritti e legalità

burocratica hanno guidato nel mese di luglio 1968, il Governo regionale a scegliere e nominare come direttori generali, alcuni funzionari invece che altri, dotati, pare, di maggiori titoli o comunque di eguale dotazione di meriti professionali;

— per sapere se il Governo regionale è a conoscenza dello stato di crisi acuta della burocrazia regionale, che non si reputa più garantita nei suoi diritti, che soffre di una struttura mostruosamente disarmonizzata, perché da vent'anni modellata da esigenze clientelari, che vede sempre più distorti i suoi compiti d'istituto, orientati solo formalmente e indirettamente al bene pubblico, ma prevalentemente volti al soddisfacimento di precisi, ristretti interessi di quei gruppi clientelari che, attraverso uno spregiudicato esercizio del potere, portano avanti i loro disegni di potere.

Ciò è potuto accadere, non solamente, ma anche, perché la Regione fino al 1957 non ha mai voluto bandire concorsi per cui il reclutamento del suo personale ha trovato inesauribile alimento dal sottobosco intricato del clientelismo. Le conseguenze sono oggi, evidenti. I ruoli organici non corrispondono alle esigenze reali della vita amministrativa della Regione (le ondate massicce di sempre fresco avventiziato, ultima quella dei cattimisti e dei listinisti, sotto la bandiera dei nuovi capi elettorali, hanno sconvolto sempre le più tenaci resistenze delle opposizioni).

Le sproporzioni all'interno dei ruoli sono macroscopiche, per cui è nota la sovraffondanza dei generali e dei colonnelli, alcune volte, senza o con pochi soldati, e la inevitabile giornaliera lotta senza quartiere fra i gradi e la loro necessità "per fare carriera" di "essere accetti" e di non "dispiacere". Così come sono noti a tutti gli acrobatici "salti di carriera dei segretari particolari" degli assessori, diventati, spesso, improvvisamente, "napoleonicamente" da personale esterno, al servizio di un assessore, direttori di sezione, ispettori regionali e qualcosa di più;

— per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo (e se le intende assumere) per dare normalità e legalità alla vita burocratica della Regione e se non creda urgente, improrogabile un'ardita riforma burocratica, che sia al passo con le esigenze di

una Regione diversa, pulita, decentrata, che crei le condizioni adatte a dare autonomia e responsabilità alla burocrazia regionale e nel contempo faccia di essa un corpo tecnico-burocratico moderno, democratico al servizio esclusivo della Sicilia, di tutta la Sicilia;

— per sapere quale sia il parere del Governo sul disegno di legge relativo alla riforma burocratica, presentato dai capi-gruppo assembleari e da altri deputati » (123).

CAGNES - CORALLO - DE PASQUALE - Bosco - MESSINA - SCATURRO - RIZZO - MARILLI - RUSSO MICHELE - LA DUCA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per esse svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

OCCHIPINTI, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Consiglio superiore della magistratura è in procinto di pronunciarsi in merito alla sollecita e più completa attuazione del dettato di cui all'articolo 23 dello Statuto della Regione siciliana, mediante la istituzione nel territorio dell'Isola delle Sezioni della Suprema Corte di Cassazione e della Sezione del Tribunale superiore delle acque;

considerato che la istituzione in Sicilia delle predette Sezioni dei citati organi costituzionali, oltre che praticamente attuare precise norme della Carta costituzionale, di cui lo Statuto della Regione siciliana è parte integrante, realizzerebbe antiche aspettative delle popolazioni dell'Isola e consentirebbe di creare più immediati e solleciti strumenti di giustizia in favore dei siciliani;

considerato, altresì, che alla completa attuazione dell'articolo 23 dello Statuto della Regione non è stato ancora provveduto per la mancanza dell'apposita norma di attuazione, da predisporsi dalla Commissione paritetica Stato - Regione,

impegna il Governo

1) a promuovere tutte le opportune iniziative nei confronti degli organi statali competenti, atte a favorire la creazione in Sicilia delle citate Sezioni;

2) ad assicurare la piena funzionalità della Commissione paritetica Stato - Regione (30).

CORALLO - DE PASQUALE - CAGNES -
Bosco - LA DUCA - Rizzo.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

FAGONE, Assessore all'industria e Commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e Commercio. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 297 « Aggiunte e modifiche alla legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, istitutiva dell'Ente siciliano di promozione industriale », testè annunciato.

L'urgenza è dovuta alle disastrose condizioni in cui si trovano le aziende dell'Espi, che, senza un immediato intervento non sono in condizione di pagare i salari ai cinquemila dipendenti.

Mi sembra oltretutto logico e doveroso che l'Assemblea si occupi di questo problema, così come ha fatto per i lavoratori dell'Elsi e farà per i pastori dei Nebrodi, prima della chiusura della sessione.

LA PORTA. Chiedo di parlare sulle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. E' stata semplicemente avanzata una richiesta di procedura d'urgenza sulla quale non si può aprire alcun dibattito.

La medesima sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

LA PORTA. L'Assessore all'industria ha accompagnato la sua richiesta ad alcune dichiarazioni che non possono passare sotto silenzio.

PRESIDENTE. Non sono le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'industria che la Presidenza prenderà in considerazione.

LA PORTA. Allora saranno cassate dal resoconto stenografico? Nel caso contrario chiedo di parlare sulle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Le ho già detto che nel merito delle dichiarazioni del Governo non si può aprire un dibattito, onorevole La Porta.

LA PORTA. Ma si tratta di materia gravissima che non può restare senza replica per ragioni di natura formale.

Per la iscrizione di disegno di legge all'ordine del giorno.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, chiedo che venga posto all'ordine del giorno il disegno di legge numero 134: « Applicazione misure di salvaguardia ai programmi di fabbricazione », per il quale mi riservo di chiedere la procedura d'urgenza.

La richiesta è dovuta al fatto che per il comune di Catania la salvaguardia scade il 31 agosto.

PRESIDENTE. Onorevole Tomaselli, desidero assicurarla che quando l'iniziativa sarà esitata dalla Commissione la sua richiesta sarà esaminata con favore dalla Presidenza.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, nell'associarmi alla richiesta dell'onorevole Tomaselli vorrei pregare la Signoria Vostra di intervenire presso la Commissione « Lavori pubblici » affinchè esiti rapidamente questo disegno di legge in modo che l'Assemblea possa approvarlo prima della chiusura della sessione.

Si tratta, peraltro, di un solo articolo che non comporta alcun impegno finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, la Presidenza interverrà presso la Commissione per accelerare l'iter del provvedimento.

Sul disegno di legge numero 297.

LA PORTA. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, l'Assessore all'industria non si è limitato a richiedere all'Assemblea la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 297, ma ha effettuato dichiarazioni del tutto irrituali, anche se molto importanti, alla cui motivazione deve essere consentita una risposta, a meno che non si voglia cassarle dal resoconto stenografico.

Egli ha affermato che questo provvedimento deve essere approvato e subito, diversamente cinquemila operai rimarranno senza salario.

Onorevole Presidente, sulla questione in oggetto il Governo della Regione siciliana è stato sollecitato a presentare un disegno di legge che consentisse all'Assemblea di affrontare tutta la materia, già nel mese di febbraio da parte della Commissione « Industria », nel corso di questi ultimi quattro mesi dall'Espi, che è l'ente interessato, nonché da parte di numerosi colleghi e di gruppi parlamentari.

Ora, dopo essere l'esecutivo rimasto sordo di fronte a tante pressioni, si viene a chiedere che questa iniziativa venga approvata entro questa sessione (cioè in questa seduta che, a quanto pare, sarebbe l'ultima). Si tratta, onorevoli colleghi, di un disegno di legge che impegna il bilancio per parecchi miliardi, per cui, imporne l'approvazione entro la giornata

di oggi o di domani, significa non solo travolgere la realtà dei fatti ma tentare anche di impedire all'Assemblea un esame reale, effettivo, della situazione esistente all'Espi, nonché di approntare gli strumenti necessari per risolvere le questioni maturatesi sotto l'attuale direzione dell'Ente di promozione industriale.

Io non voglio entrare nel merito di queste dichiarazioni, ma debbo dire che l'Assessore all'industria avrebbe dovuto quanto meno discutere preventivamente questa sua richiesta in sede di riunione dei capi-gruppo, in modo che tutte le parti politiche potessero essere messe in condizione di valutare il problema, dato che impegnerà l'Assemblea per alcuni mesi.

Vorrei aggiungere che la richiesta di procedura d'urgenza potrà essere posta all'ordine del giorno della seduta di domani, ma qual è il programma dei lavori dell'Assemblea? Non è ancora deciso. Ed allora, onorevole Presidente, a mio avviso non può essere consentito al Governo della Regione di rifugiarsi dietro questi elementi per giustificare la propria insipienza nell'affrontare questo problema, né di ricattare l'Assemblea con la minaccia che non saranno pagati gli stipendi ai cinquemila operai dipendenti dell'Espi. L'esecutivo deve mettersi in condizione di poterlo fare e deve altresì consentire a quest'ultimo di affrontare le vicende che avverranno nei prossimi mesi dopo una discussione che sarà certamente lunga, articolata, precisa, e nel corso della quale l'Assemblea chiederà conto di parecchie cose avvenute in seno a questo ente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285-288-294/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia dal seguito della discussione del disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » posto al numero 1. Ricordo che la discussione avviene sul testo governativo, giusta richiesta del Presidente della Regione.

Invito i componenti della Commissione « Lavoro » a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella precedente seduta è già stata data lettura dell'articolo 1 che, tuttavia, rilego:

« Art. 1.

Per le finalità indicate all'articolo 1 della legge 13 maggio 1968, numero 12, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 350.000.000, relativamente al periodo dal 1° giugno al 15 settembre 1968.

L'indennità mensile prevista nell'articolo 1 della legge sopracitata è corrisposta anche a coloro che hanno frequentato i corsi di riqualificazione, gestiti dalla Elsi per conto del Ministero del lavoro.

Dalla indennità sono esclusi coloro che abbiano occupato altro posto di lavoro ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, La Porta, De Pasquale, D'Acquisto e La Torre il seguente emendamento:

al secondo comma dell'articolo 1, dopo le parole: « del lavoro » aggiungere: « nonché a coloro che sono rimasti a disposizione della Raytheon-Elsi nel mese di marzo 1968 e licenziati al 30 aprile 1968.

Dalla predetta indennità vengono detratte le somme effettivamente percepite nel mese di marzo 1968 dai lavoratori interessati ».

Il parere del Governo?

MACALUSO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione?

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

BOSCO, segretario:

« Art. 2.

La somma di cui all'articolo 1 è versata al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con D. L. P. Reg. 18 aprile 1951, numero 25 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

MAZZAGLIA. Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.
Invito il deputato a darne lettura.

BOSCO, segretario:

« Art. 3.

Alla spesa di lire 350.000.000 disposta con l'articolo 1 della presente legge si provvede utilizzando parte della disponibilità dello stanziamento del capitolo 10802 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso.

La parte dello stanziamento autorizzato con l'articolo 5, primo comma, della legge 24 ottobre 1966, numero 24 ricadente nell'anno finanziario 1968, utilizzata giusta il precedente comma, è rinviata all'esercizio 1983.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad approvare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento, dagli onorevoli Fasino, La Porta, Mattarella, D'Acquisto e D'Alia:

« Art. 3 bis.

L'Espi è autorizzato a partecipare ad una Società che abbia per oggetto il rilevamento dei beni costituenti il complesso aziendale della Raytheon-Elsi per assurare la loro utilizzazione a fini produttivi ricadenti nelle attività già svolte dalla stessa Raytheon-Elsi ».

Dichiaro aperta la discussione. Il Governo?

MACALUSO, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione?

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BOSCO, *segretario*:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

MAZZAGLIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze eccezionali per l'allevamento del bestiame » (97-125-261-286/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvidenze eccezionali per l'allevamento del bestiame » 97-125-261-286/A), posto al numero 2 dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione « Agricoltura » a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Natoli.

NATOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, *Assessore alla sanità*. Il Governo è favorevole al disegno di legge nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati a firma degli onorevoli Messina, Marilli, Rindone, Rizzo, Russo Michele, Colajanni e Capria, i seguenti ordini del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che una delle ragioni della crisi dell'allevamento risiede nella mancanza di terre disponibili per il pascolo;

considerato che in questo periodo la situazione si è aggravata in conseguenza della siccità;

considerato ancora che, nella prospettiva di una nuova riforma agraria che dia la terra ai contadini, allevatori e loro cooperative, unitamente ai finanziamenti necessari per i piani di trasformazione, la costruzione di stra-

de, moderni caseifici, stalle nazionali, miglioramenti delle razze, etc., è necessario realizzare misure urgenti;

Quanto sopra ritenuto e considerato
impegna il Governo

e particolarmente l'Assessore all'agricoltura

a) a disporre lo svincolo delle terre sottoposte a rimboschimento di proprietà demaniale e privata ove l'atteggiamento delle piante risulta inferiore al 20 per cento, nonché dei boschi di vecchio impianto ove il taglio sia stato effettuato da almeno 5 anni;

b) a promuovere di concerto con l'Assessore agli enti locali, il Presidente dell'Esa e gli organi della forestale, una riunione con i sindaci e le cooperative interessate al fine di concordare l'assegnazione delle terre comunali, del demanio forestale e dell'Esa alle cooperative di allevatori e contadini » (53).

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il provvedimento legislativo a favore degli allevatori deve essere messo rapidamente in esecuzione, per cui non deve avere alcuna remora di ordine burocratico,

ritenuto che ciò è soprattutto necessario a favore dei piccoli coltivatori, la cui crisi è più evidente;

impegna l'Assessore all'agricoltura

a dare immediate disposizioni agli Ispettorati agrari e forestali perchè le pratiche vengano istruite entro il termine massimo di giorni 15 dalla presentazione, e perchè il pagamento del contributo venga fatto entro i successivi 15 giorni, dando la precedenza ai piccoli allevatori » (54).

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i due ordini del giorno non hanno bisogno di essere ampiamente illustrati per ovvie ragioni. Voglio solo sottolineare che la battaglia che gli allevatori ed i pastori oggi civilmente e democraticamente conducono, anche se ha avuto un risultato positivo immediato nel provvedimento che ci accingiamo ad approvare, non rappresenta che un momento

importante nella prospettiva di una nuova riforma agraria che dia la terra ai contadini, agli allevatori e alle loro cooperative, ed appronti i fondi necessari per la trasformazione, la viabilità, la costruzione di stalle sociali, il miglioramento della razza. Nella prospettiva di questa nuova realtà, che maturerà anche, anzi, direi, soprattutto, attraverso la lotta intrapresa dal movimento contadino, questa iniziativa ci si appalesa come una esigenza importante; tuttavia, a nostro avviso, deve essere accompagnata da un intervento immediato del Governo che tenda a svincolare le terre della Forestale. Noi sappiamo, infatti, che l'Amministrazione delle foreste, evidentemente per direttiva dell'esecutivo, nel corso di questi anni ha proceduto sempre più al vincolo di terreni non tutti da sotoporre necessariamente a rimboschimento; si è giunti, pertanto, attraverso una azione indiscriminata in questo senso, ad un punto in cui, oltre al foraggio vengono a mancare i luoghi dove gli allevatori potrebbero condurre, sia pure a pascolo brado, i propri animali.

Da parte dell'Assessore all'agricoltura è stato più volte assunto l'impegno, alla presenza di nutriti delegazioni di pastori, di procedere allo svincolo di quelle terre. Anzi, ricordo che circa venti giorni or sono ha dichiarato che avrebbe immediatamente inviato dei tecnici unitamente ai rappresentanti delle cooperative di pastori e di allevatori, a questo scopo.

Ebbene, questo impegno non è stato mantenuto: da qui la protesta dei pastori, i quali con forza chiedono che insieme alle provvidenze di cui alla iniziativa in discussione, si mantenga la promessa fatta.

Il contributo, onorevoli colleghi, sarebbe ben poca cosa se non venissero assegnati agli allevatori (e non per un mese come è avvenuto nel gennaio scorso) tutti quei terreni dove il rimboschimento è avvenuto, dove il taglio è stato fatto da almeno cinque anni, e dove l'atteggiamento delle piante risulta inferiore al 20 per cento.

In questi periodi sono state rimboschite zone in modo indiscriminato, non certo per la difesa del terreno dalla erosione dei fiumi e dei torrenti, ma solo per favorire la speculazione, i grossi appaltatori che hanno guadagnato miliardi e miliardi. Vi sono distese dove i rimboschimenti sono stati ripetuti per

quattro, cinque anni consecutivi senza che mai le piante siano attecchite.

In questa situazione si impone che immediatamente l'Assessore all'agricoltura si adoperi perché si ponga termine al più presto all'intervento vessatorio degli agenti della Forestale. A moltissimi contadini, allevatori, pastori, infatti, sono state elevate contravvenzioni per centinaia e centinaia di migliaia di lire. Tutto questo deve finire, e può finire solo con l'apertura al pascolo di nuove terre.

E' necessario, altresì, che l'onorevole Assessore all'agricoltura, di concerto con l'Assessore agli enti locali, il Presidente dell'Esa e gli organi della Forestale, promuova una riunione con i sindaci e le cooperative interessate, al fine di concordare l'assegnazione con contratti pluriennali delle terre che l'Esa ha in proprietà. Si tratta, onorevoli colleghi di decine di migliaia di ettari di terra.

Nell'ordine del giorno numero 54 chiediamo che il Governo si impegni a dare immediate disposizioni agli Ispettorati agrari e forestali perché le pratiche vengano istruite entro il termine massimo di quindici giorni dalla presentazione e perché il pagamento del contributo venga effettuato entro i successivi quindici giorni, dando la precedenza ai piccoli allevatori. Non vorremmo, infatti, che dopo l'approvazione del disegno di legge i pastori attendessero altri quattro o cinque mesi, perché sappiamo che ne hanno immediato bisogno.

In questa direzione noi pensiamo che occorra un impegno preciso del Governo per far sì che i pastori possano uscire dalla grave crisi in cui versano.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 53 in un certo senso integra il disegno di legge che è al nostro esame inserendolo in una dimensione più ampia, ed in una prospettiva più valida di quella di un contributo di importanza limitata e che può sopperire soltanto alle difficoltà stagionali di pascoli in stato di siccità.

Questa esigenza l'abbiamo sottoposta più volte all'Assemblea e non ci stancheremo di

riproporla, trattandosi di invertire tutta una tendenza tradizionale di ostilità nei confronti dei pastori e della pastorizia. Direi quasi che il problema è di carattere ancestrale. L'ostruzionismo, infatti, nei confronti dei pastori, risale alle origini della civiltà, quando questi ultimi, di fronte al contadino che si insediava, che coltivava e rimaneva stabile, rappresentavano un elemento di distruzione di quella economia sul nascere. Ma adesso le condizioni sono talmente mutate per l'intensificarsi dell'agricoltura nelle regioni di pianura e per le stesse forme di allevamento stabulare del bestiame, che in questa situazione particolare per la Sicilia, in cui gran parte del nostro territorio è collinare, montagnoso, l'esigenza di incrementare la pastorizia diventa una salvezza.

Terreni inculti, che non possono essere sfruttati con le colture tradizionali del grano, delle fave, secondo l'antica esperienza della Sicilia, possono oggi essere utilizzabili solo mercé la pastorizia e l'allevamento brado del bestiame, come ancora si pratica con tendenza ad espansione, per fortuna, in parecchie zone montagnose della Sicilia.

Questa tendenza, tuttavia, incontra una avversione radicata in tutti gli organi di Governo, nelle leggi, nelle istituzioni che presiedono al ramo di amministrazione dell'agricoltura. Per esempio, nella stessa impostazione dei rimboschimenti viene ignorata la funzione dei pascoli, il che danneggia le stesse coltivazioni, perché attraverso i vomeri degli aratri tutti i detriti solidi vanno a finire a mare, privando le nostre montagne della terra. Basterebbe, per evitare questo depauperamento, che tali zone fossero lasciate a pascolo permanente, in quanto la cistica erbosa costituisce una garanzia non diciamo pari a quella dell'albero, ma certamente in grado di regimare le acque, evitando quel trasporto del solido che ancora oggi, come nel passato, rappresenta una delle nostre più grosse calamità.

Noi chiediamo, in definitiva, che gli atteggiamenti della Forestale, che meccanicamente si ripetono — e non vorrei essere pesante mettendo in dubbio che si tratti soltanto di ripetizioni meccaniche — finalmente cessino, anche perché rispondono ad uno stimolo non certamente commendevole, quello di venire incontro alle esigenze non dell'agricoltura, ma delle imprese che devono operare i rimboschimenti. Oggi si preferisce impiantare i

boschi, anzichè nei valloni, nelle zone francose, lungo le sponde dei torrenti, nei terreni inculti e improduttivi, nei terreni pianeggianti, sia pure ad altitudini consigliabili a tale scopo. Perchè si preferisce questo indirizzo? Perchè in queste zone si arriva col trattore, si scavano i solchi in fila, si mettono a dimora le piantine, che il vento spesso spazza via perchè poste a fior di terra.

Si spendono miliardi — altro che i settecento milioni stanziati in questo disegno di legge! — insistendo su questa linea invece di venire incontro alle esigenze nuove, maturate soprattutto in questi ultimi tempi.

Oggi con il mercato comune anche molte nostre produzioni pregiate incontrano una forte concorrenza; la stessa coltivazione del grano duro, che prima arrivava nei cocuzzoli delle montagne adesso si realizza dove è possibile.

Con le possibilità irrigue odierne si praticano colture più intensive, certamente utili all'agricoltura, lasciando però incolte zone molto vaste.

E' questa una materia, onorevoli colleghi, sulla quale si potrebbe e si dovrebbe fare un lungo discorso, però non vi è dubbio che intanto è necessario, come noi chiediamo nel nostro ordine del giorno, che il Governo si impegni a disporre lo svincolo delle terre sottoposte a rimboschimento di proprietà demaniale e privata, dove, come ho già detto, l'attecchimento delle piante risulta inferiore al 20 per cento: è inutile insistere sulle stesse zone per anni e anni.

Vi sono anche dei terreni privati sottoposti a vincolo dove non si può coltivare, nè praticare il pascolo. Ora è un assurdo, lo comprendo, voler coltivare dove la terra è friabile, ma non vedo perchè dovrebbe essere vietato il pascolo.

Neppure nelle zone in cui non esiste una piantina si consente lo svincolo, per l'invecetrata abitudine di considerare il pastore un nemico della società. Ebbene, occorre invertire questi termini.

Per questi motivi, e nel tentativo di rinnovare la nostra politica agraria, inquadrandola nelle direttive che abbiamo illustrato, che il gruppo del Partito socialista di unità proletaria si dichiara favorevole al disegno di legge.

CELI, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Assessore alla sanità. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i temi posti dagli ordini del giorno evidentemente investono questioni molto più ampie di quelle che formano oggetto del disegno di legge. Certamente il Governo della Regione non ignora, e non vuole ignorare come non ha mai ignorato, che oltre alle situazioni di crisi contingenti dovute a fattori stagionali, di siccità ne esistano altre che importano la impostazione di una politica globale per quanto riguarda il settore armentizio.

Ci si trova, pertanto, dinanzi a decisioni di una duplice problematicità, in una situazione di mercato determinata e da certe condizioni di importazione e da altre di carattere oggettivo, che stanno ad indicare, anche in periodi ottimali, la scarsa redditività della attività armentizia, a proposito della quale tutti sappiamo che si può ben parlare di un costante periodo di vacche magre. Da un altro canto vi sono stati di fatto, anche da un punto di vista sociologico, di vocazioni naturali di una determinata popolazione a rimanere ancorata in quelle zone dove esercita una attività economica che rappresenta l'unica possibile.

Vero è che, attraverso provvedimenti, che in passato hanno incontrato in questa Assemblea largo consenso, si è ritenuto di sopprimere a determinate situazioni deficitarie tramite una certa politica di rimboschimenti, volta verso due criteri: uno, della utilizzazione dei terreni la cui diversa destinazione avrebbe, comunque, dato redditività a bassi livelli; l'altro di provocare in quelle zone particolarmente scartate da alcuni investimenti di carattere pubblico, condizioni occupazionali che sopperissero all'abbandono ed alla crisi della coltura cerealicola, nonchè alla larga disoccupazione creatasi dopo l'attuazione di determinati interventi per opere pubbliche che per anni avevano stabilizzato una certa popolazione bracciantile.

Per quanto riguarda, quindi, i problemi che non fanno parte di questo disegno di legge, già l'Assessore regionale all'agricoltura è all'opera. In diverse riunioni sindacali, infatti — ricordo ancora quella di Cesari — questi ha avuto modo di preannunciare determinate linee di politica del Governo per quanto riguarda questo settore.

Questi terreni possono essere, comunque, recuperati al pascolo. Certo se, in attuazione della legge della montagna, com'è avvenuto in altre zone, si fosse ricorso alla istituzione di aziende silvo-pastorali (ne abbiamo due sole in Sicilia) si sarebbe potuto pervenire ad una politica di scelta dei pascoli. Ma per quanto concerne questo aspetto era necessaria una certa attività di promozione, che ad un dato momento è venuta a mancare. Si impone, quindi, una revisione; ed il Governo ha dichiarato di essere disposto — anzi sono in atto gli accertamenti preliminari — a farla per quanto riguarda le zone vincolate, la qualcosa presuppone determinati adempimenti di carattere amministrativo.

In alcune di queste zone sono in corso, tramite regolari appalti, lavori di rimboschimento finanziati dalla Regione siciliana e dalla Cassa per il Mezzogiorno; tutto ciò rende necessaria, per la salvaguardia dell'interesse pubblico e del denaro già erogato, una determinata azione per acclarare lo stato delle situazioni amministrative, anche sotto il profilo del vincolo, specie laddove quest'ultimo è connesso a situazioni di carattere idro-geologico, che certamente non possono essere sottovalutate da nessuno. Questo adempimento è oltretutto necessario per rilevare come determinate opere di rimboschimento, anche quelle di medio e di alto fusto, possono essere considerate comunque una ricchezza.

Siamo d'accordo che l'azione sarà più facile, più rapida laddove sono stati effettuati pseudo-imboschimenti o laddove condizioni ambientali non ne hanno consentito l'atteggiamento; ma in quelle zone in cui è avvenuto si concorda che esistono delle ragioni di carattere tecnico ed obiettivo che consentono il pascolo, soltanto che si deve accettare il limite di atteggiamento per potere arrivare alla attuazione delle misure di svincolo e di sottrazione della tutela.

Sono questi i motivi che hanno indotto il Governo e l'Assessore all'agricoltura, prima ancora di effettuare quelle cognizioni in luogo o quelle riunioni che opportunamente vengono proposte nell'ordine del giorno, a far precedere tale azione da un reperimento di carattere, come dicevo, amministrativo e topografico.

VOCE DALLA SINISTRA. Passeranno dei mesi.

CELI, Assessore alla sanità. Le assicuro di no. Ma se si fosse proceduto improvvisando ci saremmo trovati dinanzi al problema di ritorno, di dovere accettare la posizione amministrativa di determinate situazioni; mentre sulla scorta di un esame preciso, puntuale ed oggettivo soprattutto, si avrà una conoscenza più esatta e, quindi, una decisione più immediata.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Il Governo regionale non ignora che sono sorti conflitti fra allevatori e agenti della polizia forestale; e pur rendendosi conto della posizione contraddittoria in cui spesso si trovano determinati organi preposti a certi compiti, ha impartito disposizioni al riguardo, perchè...

RIZZO. Elevano contravvenzioni contro i piccoli allevatori.

CELI, Assessore alla sanità. Onorevole Rizzo, una specificazione in questo campo, se è opportuna in sede ristretta, è controproducente in sede più larga, trattandosi di accertamento di reati; e lei sa che, per quanto riguarda determinati effetti penali, anche se riflessi da materia in cui la Regione ha competenza esclusiva, noi non abbiamo alcun potere. Prima di modificare le leggi penali cerchiamo di far cadere i presupposti che provocano la loro applicazione; e questo vuole dire ridimensionare i vincoli, nonché mettere a disposizione dei pastori le superfici che possono essere acquisite.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, ritengo che il Governo debba esplicare il proprio interessamento, nel senso di applicare nei termini più brevi questa legge. L'esecutivo, tuttavia, non si sente, a livello di un ordine del giorno formale, approvato dall'Assemblea, di garantire la scadenza di quindici giorni relativamente ad alcune operazioni che dipendono sì dal medesimo ma che necessitano, per quanto riguarda gli organi di controllo, di determinate fasi che non sono affatto collegate alla sua attività. Un ritardo, per esempio, nella registrazione degli ordini di accreditamento non potrebbe essere addebitato a quest'ultimo.

In conclusione, rendendoci conto che questo è un provvedimento contingente; che uno dei problemi principali degli allevamenti è il reperimento e la garanzia di pascoli; che con tutte le riserve che in altra sede possono essere formulate, l'attività degli armentisti è di sostanza economica in quelle zone; che risponde a determinate condizioni vocazionali e che, pur nella difficoltà di una situazione attiva di reddito, comunque, è una delle poche se non l'unica attività economica possibile, abbiamo iniziato la elaborazione di provvedimenti più organici e più sistematici per riordinare tutta la materia.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, pertanto, il Governo ritiene di potere accettare le conclusioni e gli impegni come raccomandazioni.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno?

MARILLI. Insistiamo per la votazione.

MESSINA. Insistiamo perché si votino.

CELI, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Assessore alla sanità. Signor Presidente, nelle premesse al mio intervento avevo precisato che gli ordini del giorno si muovono nell'ambito di materie non deliberate dalla problematica specifica del progetto di legge, il quale affronta situazioni contingenti e di urgenza. Si tratta di questioni molto vaste, che richiedono un profondo esame ed una sede apposita. Ecco perchè il Governo regionale, pur trattandosi di argomenti non attinenti direttamente al provvedimento in esame, ha voluto trattarli, sia pure sommariamente.

Sarebbe, però, strano che si arrivasse ad assumere impegni su questioni che non sono state *ex professo* discusse da questa Assemblea. Il Governo non si è voluto sottrarre alla esigenza di dare alcune indicazioni, di tracciare alcune linee di quella che può essere la sua politica.

Questo per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 53.

In merito all'ordine del giorno numero 54, dato che il rispetto dei termini tassativi dei 15 giorni non dipende esclusivamente dallo esecutivo ma involge l'azione di altri organi, e particolarmente degli organi di controllo, dichiara di accettarlo come raccomandazione, nel senso che esperirà tutte le procedure con le formalità più brevi, ma non può sentirsi impegnato ad una scadenza cronometrica.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Poichè non siamo soddisfatti delle dichiarazioni del Governo, che riteniamo evasive, insistiamo perchè gli ordini del giorno si votino.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno numero 53 « Svincolo di terre sottoposte a rimboschimento e loro destinazione a pascolo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 54 « Sollecita applicazione della legge recante provvidenze eccezionali per l'allevamento del bestiame ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

BOSCO, segretario:

« Art. 1.

Per l'esercizio finanziario 1968 l'Assessore regionale per l'Agricoltura e per le

foreste è autorizzato a disporre misure di sostegno per l'allevamento del bestiame nei territori classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 991 e ricondenti nelle regioni agrarie di cui al censimento generale dell'agricoltura del 1961 denominate regioni agrarie dei Nebrodi delle province di Messina e di Enna, regioni agrarie delle Madonie della provincia di Palermo e regione agraria del versante occidentale dell'Etna e nei territori comunali di Pettineo, Reitano, Tusa, Motta d'Affermo, San Salvatore di Fitalia, Librizzi, Patti, Basicò, Tripi, Montalbano di Elicona, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Regalbuto, San Marco D'Alunzio ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Natoli, Rindone, Capria e Marilli:

sostituire le parole: « è autorizzato a disporre misure di sostegno » con le altre: « in considerazione delle eccezionali avversità atmosferiche è autorizzato a concedere contributi »;

— dagli onorevoli D'Acquisto, Mattarella, Canepa, Trincanato e Nigro:

dopo le parole: « San Marco D'Alunzio » aggiungere le altre: « Corleone, Prizzi, Campofelice di Fitalia, Mezzojuso, Villafrati, Campofiorito, Bisacquino, Ciminna, Chiusa Sclafani, Giuliana, Lercara e Godrano »;

— dagli onorevoli Trincanato, Grillo, D'Acquisto e Nigro:

alla fine dell'articolo aggiungere le seguenti parole: « e sui territori comunali di Santo Stefano Quisquina, Cammarata, San Giovanni Gemini, Casteltermini, Bivona, Caltabellotta, Alessandria della Rocca, Cianciana, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro della provincia di Agrigento »;

— dagli onorevoli Occhipinti, Mattarella, Trincanato, Nigro, D'Acquisto e Sallicano:

alla fine dell'articolo aggiungere: « e i comuni terremotati del trapanese e quelli montani delle province di Siracusa e Ragusa »;

— dagli onorevoli Traina, Grillo, Trincanato, Nigro e Grammatico:

aggiungere: Regione agricola 2; Regione agricola 1; Regione agricola 3.

Dichiaro aperta la discussione.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che l'accoglimento degli emendamenti comporta un aumento della spesa.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, l'emendamento a firma mia e di altri colleghi ha il solo scopo di evitare una probabile impugnativa.

Sugli altri emendamenti la Commissione esprime parere contrario, in quanto il finanziamento del disegno di legge è sufficiente solo per la zona che la medesima ha individuato e che considera maggiormente e particolarmente colpita dalla siccità.

Sarebbe pertanto necessaria una nuova indagine. Inoltre un conseguente aumento della spesa ci costringerebbe a chiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione.

Ora, data la particolare, drammatica situazione in cui versano gli allevatori delle zone dei Nebrodi, noi desideriamo che il provvedimento venga approvato al più presto.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 1 sul quale la Commissione si è dichiarata d'accordo, non ho nulla da dire, trattandosi di evitare che le conseguenze negative già determinate nell'agricoltura siciliana dalla nostra adesione al Mercato comune, che si riversano in tutti i settori produttivi, compreso quello del bestiame, vengano ad accentuarsi perché la Regione siciliana non può venire incontro a questi allevatori che sono al limite della resistenza. Il problema, pertanto, è quello di garantire che i pastori possano usufruire del contributo previsto dalla legge, ponendola al riparo da eventuali impugnativi.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati dai colleghi della Democrazia cristiana, tendenti ad allargare l'area di applica-

cazione di questo provvedimento, devo precisare che il gruppo comunista fin dall'inizio ha sostenuto che bisognava adottare misure che garantissero tutto il territorio della Regione, naturalmente tramite provvidenze particolari, raddoppiando il contributo nelle zone più colpite, che sono quelle dei Nebrodi.

Naturalmente una iniziativa di questo tipo comportava una spesa di 6-7 miliardi; ma il Governo ha affermato di non essere in grado di reperire questi fondi, ed al nostro invito di prelevare le somme anche attraverso storni di bilancio ha replicato di poter disporre soltanto di cinquecento milioni. Ora, il disegno di legge che abbiamo approvato in Commissione prevede una spesa di 675 milioni di lire; ebbene, fino a questa mattina l'Assessore Sardo ha insistito sui 500 milioni disponibili da parte dell'esecutivo.

Ed allora, mettetevi d'accordo, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana: o si finanzia l'iniziativa per intero, avvantaggiando tutta la Regione viceversa non possiamo dare l'elemosina a questa gente che è già allo estremo delle forze. E noi sappiamo bene che esistono due modi di sabotare una legge: uno è quello di dire che non vi sono i fondi; l'altro è quello di avanzare una serie di altre rivendicazioni in modo da creare difficoltà per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento. Io posso parlare con serenità di queste cose perchè non sono di una provincia interessata al problema.

Dunque: che il Governo dica con chiarezza qual è la sua posizione. Ho già accennato alle alternative.

Ma è ovvio che, in caso di limitazione del finanziamento, si debba intervenire nei confronti di quelle zone che, rispetto alla generalità, si trovano in una situazione di particolare difficoltà.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, nel mese di gennaio ebbi a presentare una interrogazione diretta all'Assessore regionale alla agricoltura nella quale sollecitavo provvedimenti in favore dei pastori delle zone montane della provincia di Agrigento — e precisamente di Santo Stefano di Quisquina, di

Cammarata, di San Giovanni Gemini, di Bivona, di Cianciana, di Casteltermini — colpiti dal maltempo e dalla siccità. Proprio in quel periodo si verificarono casi allarmanti e vennero effettuate ricerche anche attraverso gli elicotteri della polizia, per venire incontro ai pastori rimasti bloccati per le note condizioni atmosferiche, particolarmente dure questo inverno, in quelle contrade. L'onorevole Sardo diede una risposta scritta all'interrogazione, dove affermava che un intervento da parte della Regione era impossibile, mancando apposite provvidenze legislative. Oggi è al nostro esame questo disegno di legge. E noi siamo d'accordo sulla sostanza del medesimo, accettando i motivi che hanno spinto i presentatori a sollecitare un intervento in favore dei pastori di tutta la Sicilia; non possiamo però accogliere il principio della discriminazione, per cui l'allevatore della provincia di Messina o di Catania debba essere messo in una posizione diversa da quella dello allevatore della provincia di Agrigento. Che si effettuino delle indagini tendenti ad accertare l'effettiva gravità del danno che ha colpito questo settore dell'agricoltura, in modo da studiare entro quale area il provvedimento debba muoversi.

Noi non vogliamo, infatti, che si abbia la sensazione che un gruppo politico residente in altre province sia contro questo disegno di legge. Tutt'altro; noi chiediamo soltanto che come una parte dell'Assemblea è stata sensibile ai problemi dei pastori di certe zone della nostra isola, lo sia altrettanto nei confronti dei pastori della provincia di Agrigento. Questi i motivi che hanno determinato l'emendamento a mia firma, e sul quale insisto non perchè si debbano fare discriminazioni, ma proprio perchè vengano eliminate.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevoli colleghi, mi sembra estremamente chiaro che, allo stato degli atti, o accettiamo questo disegno di legge così com'è, oppure il provvedimento si arena. Chi chiede nuovi inserimenti senza i fondi necessari per la copertura — perchè questo è stato chiarito in Commissione di finanza, in quanto la Regione fra l'altro ha dovuto di recente sostenere spese straordinarie

rie per i terremotati —, nel momento stesso in cui si propone un allargamento, si pronunzia contro questa iniziativa.

La procedura è quella che è e chiunque può presentare emendamenti, però noi ci rivolgiamo alla Democrazia cristiana, al Governo, alla maggioranza governativa, per dichiarare che non cediamo alla demagogia e siamo pronti a votare contro secondo le indicazioni che darà il Governo e la maggioranza per garantire l'approvazione di questo disegno di legge nei termini in cui è stato predisposto, perché riguarda le zone più colpite.

Non parteciperemo a questa gara di scavalco nel tentativo di introdurre aumenti indiscriminati senza la copertura e ci atterremo scrupolosamente al testo, così come è stato esitato dalla Commissione. Si assumano gli altri le responsabilità.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi in sede di Commissione si era pervenuti alla decisione di inserire una serie di regioni agricole che interessavano gran parte della Sicilia, tenendo conto obiettivamente delle zone che necessitavano di questi interventi. Ricordai anche che una delegazione di operatori agricoli della provincia di Caltanissetta nel gennaio scorso, da me accompagnata, si era recata presso l'Assessore Sardo per sottolineare la gravità del problema e per mettere in luce lo stato di disagio che si era venuto a creare e che la stampa di tutta l'Isola ebbe a sottolineare. Oggi mi domando se è possibile che l'Assemblea debba continuare a legiferare con questi metodi, ai quali mi oppongo. Devo dichiarare che sono favorevole ad un provvedimento che venga incontro ai pastori, ma sarei tentato, il mese prossimo, di condurre qui i coltivatori diretti della provincia di Caltanissetta per fare esistere...

SCATURRO. Non faccia il demagogo!

LA PORTA. E' una minaccia?

TRAINA. E' una promessa, solo il metodo è diverso, in quanto io credo nelle cose che faccio mentre ella strumentalizza tutto.

SCATURRO. Questo è il suo Governo!

TRAINA. Onorevole Scaturro, anche lei fa parte, come me, della Commissione « Agricoltura ». Ed in quella sede devo dire che era stato presentato un emendamento sul quale eravamo tutti d'accordo. Non si pervenne formalmente alla votazione perchè si era alla ricerca dei finanziamenti necessari. E poichè l'Assessore all'agricoltura obiettò che occorreva studiare il problema onde evitare misure avventate, attendevamo che da parte del Governo venissero indicate le relative coperture. Su questa linea ci sembrava logico che fossero accolte le legittime richieste degli operatori di Messina così come quelle dei lavoratori di Caltanissetta, e non che dovessimo venirici a trovare di fronte ad un disegno di legge che vuole fare dei siciliani figli e figliastrini. Questo non posso consentirlo. Posso subire un voto dell'Assemblea, sul quale, tuttavia, dovere meditare; perchè io vi chiedo: e la programmazione? Ed i tempi tecnici per fare cose serie? Questo chiedo al gruppo comunista.

SCATURRO. Lei fa parte di questa maggioranza.

TRAINA. Io domando al Presidente ed alla Assemblea: come è possibile che da parte del Partito comunista proprio stamane si sia votato contro il disegno di legge per la viabilità?

RINDONE. Se avessimo risparmiato venti miliardi sulle autostrade si sarebbe potuto fare questo provvedimento.

TRAINA. La verità è che vi brucia. Io debbo citare un caso che fa a pugni con questo tipo di politica demagogica e contraddittoria.

PRESIDENTE. Si attenga allo argomento in oggetto.

TRAINA. Mentre si accusava il Governo e la maggioranza di tenere congelate le somme, il gruppo comunista questa mattina votava contro un disegno di legge che autorizzava la spesa di fondi in conformità ad impegni presi dall'Assemblea, affermando che mancava una prospettiva.

Ebbene, come può, oggi, se considera legittima la richiesta di tutti gli operatori agricoli dei quali ci occupiamo, accontentarsi di un provvedimento parziale e cadere in un provincialismo deteriore, che io condanno. Ecco, onorevole Presidente, il motivo per cui il mio emendamento non riguarda soltanto la provincia di Caltanissetta, ma quelle regioni agricole che sono state colpite dalla siccità. Perchè se dovessimo approvare un provvedimento che viene incontro soltanto a determinate zone, io mi domando se qui si vuole fare una seria politica o si vuole andare avanti con i colpi di mano. Mi dichiaro disposto a ritirare il mio emendamento, se viene approvato quello proposto in Commissione dal Presidente della medesima, onorevole Natoli, del seguente tenore: « Ai fini previsti dal precedente articolo, l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste è autorizzato a disporre di contributi in favore di allevatori di bestiame nelle seguenti misure », che cita; indi prosegue: «« Ai fini dell'applicazione dell'attuale articolo con riferimento al censimento 15 aprile 1961 il provvedimento riguarda le seguenti regioni agricole », che indica.

Ciò significa che fino a quando si riusciva a legiferare con serenità lo si faceva con lo spirito necessario a garantire quel senso di giustizia nei confronti di tutta la Sicilia. Oggi da parte dell'esecutivo si oppone che manca il finanziamento per intero. A questo punto io dico al Governo: o reperite i fondi per tutte le zone che hanno diritto ai contributi o ci troveremo dinanzi ad un provvedimento di un certo sapore che, ripeto, condanno perchè non si può qui predicare in un modo e poi nella azione concreta operare in un altro, attuando una politica di parte, di interessi provincialistici, che favorisce alcuni cittadini e ne danneggia altri, pur essendo convinti tutti noi che hanno gli stessi diritti.

Vuole questa Assemblea continuare nelle azioni di forza? Io respingo questi metodi, anche se li subisco. Ma deve dirlo, non tanto per questo disegno di legge, quanto per la metodologia che si viene ad instaurare. Altrimenti passeremo ad altre azioni, e credo che nessuno di noi, in definitiva, ne sarà lieto.

Insisto, pertanto, sul mio emendamento, a meno che, come ho già detto, non si ritorni a quello proposto in Commissione dall'onorevole Natoli.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che noi si abbia il dovere di precisare il nostro pensiero, dato che su questo disegno di legge le posizioni in seno al gruppo della Democrazia cristiana sono così diversificate e, direi, drammatiche. Desidero ricordare ai colleghi che hanno presentato gli ultimi emendamenti, che questa iniziativa è stata esaminata a lungo in Commissione. Ed i problemi territoriali per quanto riguarda le provvidenze, hanno trovato soluzione nello articolo 1, nel senso che non sono state escluse le zone colpite, evitando, però, di varare un provvedimento che favorisse indiscriminatamente tutto il territorio della Regione. Infatti, dai calcoli effettuati, i mezzi finanziari necessari per venire incontro alle esigenze di tutta la Sicilia, esigenze non caratterizzate da fatti patologici, dalla siccità o da altri fatti straordinari, ammontavano a circa cinque-sei miliardi. La Commissione, pertanto, ha escluso questa impostazione ed ha ritenuto di dovere intervenire soltanto per alcuni territori ed in determinate circostanze eccezionali. E tutto l'articolato è stato impostato in questo senso. Orbene, i colleghi in Aula hanno, con le loro proposte, allargato l'area di intervento. A questo punto noi diciamo — pur non volendo pronunciarci negativamente, anzi ritenendo che i bisogni prospettati sono obiettivi e vanno tutelati — che l'accoglimento di queste modifiche estenderebbe le provvidenze ad un punto tale, per cui il provvedimento dovrebbe ritornare in Commissione « Finanza » e poi, inevitabilmente, in Commissione « Agricoltura ». E noi, come gruppo politico, non riteniamo di potere assumere la responsabilità di non approvare il disegno di legge, deludendo in tal modo lo stato d'animo di legittima attesa di queste categorie. Io ritengo che il Governo, dopo l'approvazione potrebbe esaminare se è il caso di estendere queste misure. E dichiariamo fin da ora che saremo favorevoli laddove si dimostrò sul piano obiettivo che è necessario.

Ma dinanzi all'alternativa della chiusura della sessione con un nulla di fatto, noi diciamo che siamo per il testo licenziato dalla Commissione.

Proprio per questi motivi vorremmo cortesemente pregare i colleghi che hanno presentato gli emendamenti, dopo, mi auguro, le dichiarazioni del Governo, di volerli ritirare, perchè il gruppo della Democrazia cristiana, al di là della forma e della retorica, non intende avallare la tesi che porterebbe non dico ad ostacoli di merito, ma ad indugi nella sollecita ed urgente approvazione della iniziativa.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, la Commissione si è già pronunciata, quindi non intendo ritornare sull'argomento. Desidero soltanto rassicurare l'onorevole Traina che nessun colpo di mano ieri è avvenuto in quella sede. Soltanto che, in sua assenza — dato che ha delegato un altro collega a sostituirlo — è prevalso un certo orientamento determinato dalla necessità di dare copertura finanziaria alla iniziativa oggi al nostro esame.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte, nel corso di questo dibattito, è stato sollecitato l'intervento del Governo per chiarire alcuni punti. Ho aspettato, quindi, pazientemente, diligentemente penso, affinchè la mia risposta fosse il più esauriente possibile.

Voglio anzitutto chiarire un equivoco che può essere insorto involontariamente, e che è stato sottolineato a gran voce da alcuni colleghi. Si chiede cioè, che l'esecutivo assicuri la copertura finanziaria del provvedimento, quasi che esistesse un Governo detentore della cassaforte la cui apertura assicurerrebbe una pioggia di miliardi sugli allevatori di queste zone o su tutti i pastori della Sicilia ed un Assessore guardiano, od un Presidente cerbero i quali impediscono che ciò avvenga.

Niente di tutto ciò!

Esiste un bilancio che questa Assemblea ha votato.

RINDONE. Nella sua maggioranza!

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Esatto, ma che impegna tutta l'Assemblea, onorevole Rindone. Dicevo, dunque, un bilancio nel quale le poste sono ben definite, le rubriche ben delineate, le cifre stampate, per cui non può esservi equivoco nella lettura.

Ed allora, finiamola con questa storia del Governo che deve tirare fuori i soldi! Tutto quello che c'è a conoscenza dell'Assemblea e della Sicilia, perchè il documento finanziario della Regione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Sgombrato il terreno da questo malinteso, vi è da aggiungere che si tratta di un provvedimento cui il Governo aveva prestato la propria adesione, avvertendo, tuttavia, che la copertura finanziaria relativa non poteva andare oltre certi limiti, dato il capitolo di bilancio dal quale veniva operato il prelievo.

Per una iniziativa di questo genere, infatti, il Governo questo solo poteva fare e questo ha fatto. Questi i motivi di opportunità che hanno spinto l'esecutivo ad assumere tale atteggiamento, attesa la grande esigenza (e ne parleremo subito dopo) degli allevatori di talune zone. Ebbene, queste indicazioni sono state disattese e siamo passati ad una copertura finanziaria che è superiore a quella indicata. Vedremo successivamente di sciogliere insieme questo nodo nel miglior modo possibile.

E passiamo ad esaminare un altro aspetto importante di questo disegno di legge. Si è detto: evitiamo provincialismi, campanilismi; io penso che un po' tutti dovremmo stare in guardia da certe tentazioni, delle quali, tuttavia, non faccio certamente colpa ai colleghi, perchè io stesso non sono refrattario. Noi ci troviamo di fronte ad un fatto obiettivo, e tutta la nostra cura deve essere riservata ad esaminare le condizioni che oggi ci fanno concludere per il testo della Commissione.

E' vero, onorevole Traina, onorevole Trinacano, che si sono avvertiti disagi gravi nelle zone indicate negli emendamenti; è vero che nel gennaio scorso ho ricevuto delegazioni di pastori sia di Mazzarino, sia dell'agrigentino; ma è anche vero che occorre, nel concretizzare un provvedimento di legge di natura eccezionale, stabilire un limite, che in questo caso può riguardare le zone montane dei Nebrodi così come sono state indicate.

delle Caronie e della zona occidentale dell'Etna. La siccità autunnale, quella primaverile, infatti, le avversità atmosferiche invernali, sono tre eventi assommatisi esclusivamente in queste contrade, perchè insieme non si sono verificati in altri luoghi.

Di questa indicazione, quindi, ci siamo serviti per fissare i criteri da seguire...

TRAINA. ...di provincia.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non disconosciamo che vi siano state avversità atmosferiche in provincia di Caltanissetta e precisamente nella zona di Mazzarino.

TRAINA. Sono tanto depressi che non hanno la forza di venire a Palermo.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Ma si tratta di eventi che non si sono accumulati come nei paesi citati nel provvedimento, provocando una situazione di estrema difficoltà, a prescindere dalla povertà intrinseca dei pascoli, della terra, nonchè dal dissesto idrogeologico.

Se dovessimo, infatti, partire dal criterio delle avversità atmosferiche non potremmo escludere, per esempio, la zona di Ragusa, la cui siccità primaverile è stata particolarmente intensa, anche se vi è una difesa naturale nei pascoli, per cui non si riscontra quel carattere di eccezionalità.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Pertanto vorrei pregare i presentatori di ritirare gli emendamenti presentati. E' ovvio che, ove nelle zone citate in questi ultimi, dovessero verificarsi ulteriori disagi, si potrebbe, come ha detto opportunamente l'onorevole Lombardo, rivedere la possibilità di ulteriori interventi.

In sostanza noi abbiamo introdotto il principio che anche per queste categorie così lungamente dimenticate può esservi una voce di soccorso da parte dell'Assemblea.

Con questo impegno del Governo ritengo che si potrebbe accogliere il mio invito.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente intervengo per sottolineare, se mi si consente, in termini critici un punto ed in termini esplicativi un altro. Anzitutto non si possono proporre temi di intervento finanziario al Governo e pretendere che automaticamente il medesimo provveda alle relative coperture. Al riguardo devo dichiarare che, indipendentemente da questo principio, non esistono in bilancio disponibilità per soddisfare tutte le esigenze che vengono via via rappresentate. Tuttavia ho anche il dovere di rispondere a coloro i quali hanno qui parlato di discriminazione cosciente tra i pastori di una provincia e quelli di altre, perchè i colleghi hanno diritto ad una spiegazione politica, dato che esiste, implicita, una questione morale. Perchè il Governo non può accettare l'allargamento delle provvidenze? Non solo per le ragioni finanziarie di cui brevissimamente ho parlato, ma anche per un'altra somma di considerazioni che si aggiungono a quelle già illustrate dall'onorevole Assessore all'agricoltura.

Quello che accade nella zona dei Nebrodi non è certamente un fatto eccezionale, perchè, se la memoria non mi inganna, si tratta di un fenomeno ricorrente: e questa Assemblea ha dovuto occuparsene tante volte. Non mi riferisco alla geologia del terreno, alla siccità frequente e ricorrente bensì ad un altro particolare. Quel terreno è stato sottoposto a rimboschimento, tutto ciò a detrimento del pascolo al quale sono state sottratte aree considerevoli. Nulla di strano, quindi, che la Regione anche per questa considerazione dia un contributo a coloro che pagano questo scotto. Con una mano si è costretti a togliere; con l'altra mano si dà almeno qualcosa. Ecco perchè, a mio avviso, il provvedimento è indirizzato principalmente verso questa zona, che va riguardata quasi per senso di giustizia e di equità, fermo restando logicamente, che esistono problemi di questo genere in tutta la Sicilia.

Sono queste le ragioni per cui il Governo si trova nella necessità di spendere 675 milioni di lire laddove esistono queste situazioni.

Prendendo atto di questo, mi auguro che gli onorevoli colleghi vorranno ritirare gli emendamenti presentati. Oltretutto, mancando la copertura finanziaria, il provvedimento,

nella migliore delle ipotesi, dovrebbe ritornare in Commissione per tentare di trasformare le speranze di finanziamento in realtà, difficile tuttavia, aggiungo impossibile.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura, quelle effettuate dall'onorevole Presidente della Regione nonchè dal capo gruppo della Democrazia cristiana, mi inducono a ritirare gli emendamenti a firma mia e di altri colleghi, anche per far comprendere, a chiare lettere, che non vi era alcuna intenzione di bloccare un provvedimento legislativo in favore dei pastori del messinese e del catanese, nonchè per cercare di sfuggire a quegli argomenti a livello provinciale che molte volte caratterizzano determinate nostre azioni.

Tuttavia, a seguito delle affermazioni dell'onorevole Carollo sui rimboschimenti avvenuti in quelle zone, vorrei sottolineare che anche nell'agrigentino si è verificato un fatto del genere, per cui vorrei pregare il Governo di presentare un disegno di legge affinchè le provvidenze siano estese a questi comuni sulla base delle argomentazioni da me addotte, che ritengo valide.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti a firma sua e di altri colleghi.

TRAINA. Insisto sul mio emendamento.

SALLICANO. Dichiaro di non ritirare la mia firma dall'emendamento Occhipinti, ed altri: *alla fine dell'articolo aggiungere le parole:* « i comuni terremotati del trapanese e quelli montani delle province di Siracusa e Ragusa ».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo ai voti l'emendamento Natoli ed altri: *sostituire le parole:* « è autorizzato a disporre misure di sostegno » *con le altre:* « in considerazione delle eccezionali avversità atmosferiche è autorizzato a concedere contributi ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento testè fatto proprio dall'onorevole Sallicano.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento dell'onorevole Traina ed altri: *all'articolo 1 aggiungere:* « Regione agricola 2; Regione agricola 1; Regione agricola 3 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2

Per i fini previsti dal precedente articolo 1, e nei limiti territoriali in esso specificati, l'Assessore regionale per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre l'erogazione di contributi in favore di allevatori di bestiame nelle seguenti misure:

a) agli allevatori proprietari fino a 20 capi bovini di oltre un anno di età, lire 20.000 per ogni capo di almeno un anno di età;

b) agli allevatori proprietari di oltre 20 capi di almeno un anno di età, lo stesso contributo di cui alla lettera a) per i primi venti capi e di lire 10.000 a capo sino ad un massimo complessivo di 60 capi indipendentemente dal numero dei capi posseduti;

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

c) agli allevatori proprietari complessivamente sino a 150 capi ovini e/o caprini, lire 2500 per capo;

d) agli allevatori proprietari complessivamente di più di 150 capi ovini e/o caprini e di non oltre 300 capi ovini e/o caprini, lo stesso contributo di cui alla precedente lettera c) per i primi 150 capi e lire 1250 a capo per ogni capo oltre il centocinquantesimo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato dagli onorevoli Natoli e Cardillo il seguente emendamento: *sopprimere alle lettere c) e d), dopo la parola: « ovini » le altre: « e/o caprini ».*

Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 2 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo articolo 2 bis dagli onorevoli Russo Michele, Capria, Rizzo e Messina: « Nei casi di soccida il contributo va diviso in parti uguali tra soccidario e sociandante ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3

Con provvedimento dell'Assessore per la agricoltura e per le foreste saranno accreditate agli ispettorati forestali competenti per territorio le somme occorrenti in relazione alle domande.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario.

« Art. 4

Per l'ottenimento dei contributi di cui al precedente articolo 2, gli allevatori dovranno presentare domanda in carta libera, con firma autenticata dal sindaco o dal segretario comunale, all'Ispettorato forestale competente per territorio.

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

Per i capi bovini dovrà pure essere allegata una dichiarazione dell'Ufficio anagrafe bestiame, mentre per la consistenza del patrimonio ovino e/o caprino sarà sufficiente la dichiarazione del sindaco ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato ad esso presentato il seguente emendamento: dagli onorevoli Natoli e Cardillo: *al secondo comma dopo la parola: « ovini » sopprimere le altre: « e/o caprini ».*

Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 4 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5

Per le finalità previste dalla presente legge si farà fronte con lire 675 milioni da prelevarsi dal capitolo 20911 del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il disegno di legge sarà posto in votazione per appello nominale successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Corsi di qualificazione per i lavoratori delle Aziende "Teverina" ed "Oleificio Sallemi di Comiso" » (277-278/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge: « Corsi di qualificazione per i lavoratori

delle Aziende "Teverina" ed "Oleificio Sallemi" di Comiso», posto al numero 3.

Invito i componenti della settima Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzaglia.

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. Mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1

L'Assessore regionale per il lavoro e per la cooperazione è autorizzato ad istituire corsi di qualificazione professionale riservati ai lavoratori già in attività presso le aziende "Teverina" ed "Oleificio Sallemi" di Comiso, in atto disoccupati.

Ai lavoratori ammessi ai corsi di cui al comma precedente è corrisposto il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1967, numero 33».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MACALUSO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 50 milioni, è posto a carico del Fondo siciliano per la assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, a valere sulla spesa autorizzata con il capitolo 16581 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato ad esso presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 50 milioni, si provvederà utilizzando in parte lo stanziamento previsto dall'articolo 3 della legge 22 marzo 1968, numero 3».

La Commissione?

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

MAZZAGLIA, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MACALUSO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti il titolo del disegno di legge: « Corsi di qualificazione per i lavoratori delle Aziende "Teverina" ed "Olefificio Sallemi" di Comiso ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione del disegno di legge per appello nominale avverrà successivamente.

Presidenza del Presidente
LANZA

Discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34. Provvidenze per la vendemmia 1966 » (282/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34 "provvidenze per la vendemmia 1966" », posto al numero 4.

Invito i componenti della terza Commissione a prendere posto nello apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marilli.

MARILLI, relatore. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1

I contributi previsti dalla legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34 vengono concessi nelle misure previste dalla stessa legge e ciò indipendentemente dalle spese di gestione alle quali è andata incontro la cooperativa o il consorzio avente diritto ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato ad esso presentato dagli onorevoli Grillo, Scaturro, Trincanato, D'Acquisto e Occhipinti il seguente emendamento: « aggiungere al primo comma dello articolo 1 il seguente:

« La stessa norma trova applicazione nella interpretazione dell'articolo 5 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 14.

I contributi nella stessa legge previsti vanno corrisposti subito dopo la vendemmia ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè nella legge 6 giugno 1968, numero 14, l'articolo 5 parla delle stesse provvidenze di cui alla legge 30 dicembre 1966, onde evitare ulteriori esigenze di interpretazione nell'applicazione della legge, si estende fin da ora anche alla legge per la vendemmia 1967.

PRESIDENTE. La Commissione?

GRILLO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RECUPERO, Vice Presidente della Regione.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

La Commissione?

GRILLO. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RECUPERO, Vice Presidente della Regione.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il disegno di legge sarà votato per appello nominale successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle Esattorie dei comuni terremotati » (234-295/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle esattorie dei comuni terremotati », posto al numero 5.

Invito i componenti della Commissione di finanza a prendere posto nell'apposito banco.
Dichiara aperta la discussione generale.

DE PASQUALE. In assenza del relatore la Commissione si rimette al testo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge fa seguito ad una iniziativa legislativa che ai primi di aprile presentammo, preoccupandoci appunto della situazione in cui versavano i lavoratori dipendenti delle esattorie delle zone terremotate. Nel provvedimento era stabilito che la Regione — ferme restando le posizioni, e, quindi, anche i rapporti con le medesime — intervenisse, anticipando per conto degli esattori gli stipendi.

Ora, attraverso questa nuova iniziativa si intende capovolgere l'indirizzo dal quale eravamo partiti, stabilendo che agli esattori la Regione anticipi l'aggio secondo i ruoli del 1957, e, attraverso questo pagamento gli esattori a loro volta corrispondano gli stipendi al personale dipendente. Noi siamo, in linea di principio, contrari a tale criterio, e per questo abbiamo presentato un emendamento nel quale chiediamo all'Assemblea di ritornare al nostro testo, nel senso di anticipare esclusivamente gli stipendi ai lavoratori dipendenti, in attesa poi di risolvere, quando andranno risolti, i rapporti fra le esattorie e la Regione siciliana.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, lo onorevole Scaturro ha parlato dei due disegni

di legge di iniziativa parlamentare, il primo, a firma sua e di altri colleghi, il secondo a firma mia e degli onorevoli Mongiovì e Grillo. Praticamente i due provvedimenti hanno lo stesso obiettivo. Allorquando si parlò delle provvidenze in favore dei comuni terremotati, giustamente questa Assemblea sospese il pagamento di alcuni tributi che le esattorie riscuotevano in queste zone, dimenticando, tuttavia un particolare molto importante, e cioè che determinate esattorie avevano del personale dipendente e che gli stessi piccoli esattori vivevano con quel lavoro. Quindi abbiamo presentato questo disegno di legge in considerazione del fatto che il terremoto ha colpito anche costoro.

Noi non sappiamo quale sia la disciplina che regola i rapporti di queste esattorie a livello regionale, nè entriamo nel merito della questione perchè è chiaro che si tratta soltanto di quelle esattorie elencate nell'articolo 1 del disegno di legge. Certo il problema delle gestioni esattoriali private è molto vasto ed è stato discusso da questa Assemblea diverse volte, per cui non mi pare questo il momento di affrontarlo, in quanto potremmo trovarci in ben altre posizioni. Noi desideriamo che i dipendenti delle esattorie abbiano il loro stipendio, così come gli altri lavoratori che vivono in quelle zone e che gli stessi gestori abbiano il proprio aggio. Si tratta di effettuare anticipazioni sulla base dei ruoli di riscossione dell'anno precedente, consentendo ai titolari, nonchè ai dipendenti delle medesime di usufruire degli stipendi per provvedere alle esigenze familiari.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Onorevole Presidente, ringrazio, anzitutto, i colleghi della Commissione di finanza che hanno attentamente e responsabilmente esaminato il disegno di legge, utilizzando le parti costituenti la prima iniziativa a firma dello onorevole Scaturro e l'altra presentata dal collega Grillo ed altri. Devo ringraziarli perchè hanno accolto l'intendimento del Governo, il quale, in questa occasione, ha voluto essere alieno dalle impostazioni demagogiche che possono essere venute da alcune parti di

questa Assemblea. L'esecutivo ha ammesso delle garanzie affinchè gli esattori, colpiti anch'essi dagli effetti disastrosi del sisma del 1968, potessero versare le somme che la Regione anticipa. Si tratta, onorevoli colleghi, delle esattorie più povere della nostra isola. Devo aggiungere che il carico tributario delle medesime è estremamente modesto. La Regione, in virtù di una legge approvata da questa Assemblea in forza della quale gli operai esattoriali non possono essere licenziati, ha il dovere di garantire il salario a questi ultimi, per cui lo spirito del disegno di legge in esame tende a far sì che agli esattori nonchè ai dipendenti esattoriali non venga nocimento dal terremoto del 1968. Aggiungo che, così come è concegnata, la legge, offre le più ampie garanzie ai fini della corresponsione dei salari ai dipendenti da parte degli esattori, mentre la Regione potrà rifarsi attraverso le misure previste dagli articoli 2 e 3. L'ammontare della spesa è oltremodo modesto. Gli impegni finanziari assunti da questa Assemblea per ben due volte in occasione del terremoto sono di decine e decine di miliardi; pertanto abbiamo esaminato attentamente quale onere avrebbe comportato questa legge per il bilancio della Regione, onere che ammonta esattamente a circa 150 milioni.

In base a queste considerazioni, pertanto, e trattandosi di spese afferenti a poche esattorie danneggiate, credo che l'Assemblea, in piena coscienza e tranquillità, possa approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1

L'Assessore per le finanze è autorizzato ad anticipare, agli agenti della riscossione delle imposte dirette dei comuni di Menfi,

Montevago, Santa Margherita Belice, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Salemi, Camporeale, Contessa Entellina, Roccamena, Corleone, Sambuca di Sicilia, Alcamo, Vita, Calatafimi, Campofiorito, colpiti dai terremoti del gennaio 1968, l'ammontare dell'aggio di riscossione per l'anno 1968, in misura non superiore all'aggio afferente ai ruoli del 1967.

Le anticipazioni di cui al precedente comma vengono effettuate dalle intendenze di finanza, competenti per territorio, alle quali, di volta in volta saranno accreditate le somme necessarie ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati ad esso presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Scaturro:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« In attesa della definizione dei rapporti tra la Regione e gli agenti della riscossione dei comuni di Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Salemi, Camporeale, Contessa Entellina, Roccamena, Corleone, Sambuca di Sicilia, Alcamo, Vita, Calatafimi, Campofiorito, Castelvetrano, colpiti dai terremoti del gennaio 1968, l'Assessore per le finanze è autorizzato ad anticipare, per conto dei gestori delle esattorie, gli stipendi ed ogni altra competenza ai dipendenti di tali esattorie nella misura prevista dal relativo contratto di lavoro con decorrenza dal gennaio 1968 »;

— dagli onorevoli Occhipinti e Mattarella:

all'articolo 1, dopo le parole: « colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » aggiungere le altre: « e che non siano titolari di altre esattorie di comuni non compresi nel presente articolo ».

La Commissione sull'emendamento Scaturro?

TOMASELLI. A maggioranza contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento Occhipinti ed altri aggiuntivo all'articolo 1.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si inquadra esattamente nelle dichiarazioni effettuate dall'onorevole Russo Giuseppe. Il disegno di legge, che è di anticipazione, a favore delle esattorie colpite dai terremoti, del pagamento degli stipendi attraverso l'aggio, intende agevolare soprattutto le esattorie povere — che sono la maggior parte — di quei comuni colpiti dal sisma. Però, poiché ve ne sono alcune gestite contemporaneamente da grosse società, sarebbe opportuno...

TOMASELLI. Quali sono?

OCCHIPINTI. La Satis e la Sari, nei cui confronti una anticipazione dell'aggio suonerebbe certamente non adeguata alle finalità che il provvedimento vuole raggiungere.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io sono favorevole al disegno di legge, per il vantaggio che ne deriva ai dipendenti delle esattorie e non per il problema degli esattori, i quali hanno il loro rischio imprenditoriale che è quello che è. Io vorrei sapere dall'onorevole Occhipinti come può garantirmi che gli operai esattoriali abbiano le retribuzioni che spettano loro. Può l'Assessore alle finanze assicurare che non vi siano piccole società con due esattorie, una in zona terremotata ed una no? Questi elementi a me mancano, per cui non vorrei che l'Assemblea approvasse una legge discriminante, che diverrebbe veramente assurda nei confronti di dipendenti di due esattorie diverse.

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Contrario.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento Occhipinti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Gli Agenti della riscossione rimborseranno per compensazione l'ammontare dell'aggio anticipato dalla Regione siciliana allor quando i ruoli di competenza dell'anno 1968 saranno riscossi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato regretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario.

« Art. 3.

Agli agenti della riscossione di cui allo articolo 1 della presente legge, è fatto obbligo di corrispondere, sulle anticipazioni ricevute, gli stipendi ed ogni altra competenza dovuta al personale in organico dipendente, nonché di versare i relativi contributi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

All'onere di lire 150 milioni di lire derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio in corso si fa fronte mediante prelievo dal capitolo 14851 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze a sostegno della produzione di carrube destinate alla industria produttiva di alcole » (55-258/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvidenze a sostegno della produzione di carrube destinate alla industria produttiva di alcole », posto al numero 6.

Invito i componenti della terza Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiara aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Natoli.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene proposto alla attenzione di questa Assemblea, ha impegnato i lavori della Commissione « Agricoltura », ed è stata effettuata una laboriosa ricerca delle cause che hanno portato ad una flessione sul mercato delle carrube. Questa indagine ha individuato in un trattamento fiscale differenziato il motivo vero, principale di tale turbamento che ha provocato la crisi di tutto il settore: cioè il decreto legge varato dal Governo centrale nel lontano 1955, che riduceva l'imposta di fabbricazione sull'alcole derivato da mele, lasciando invariata quella sull'alcole ricavato dalle carrube.

La Commissione, pertanto, ha inteso perendare il sistema fiscale vigente nel territorio nazionale, intervenendo per ristabilire quello equilibrio turbato prima, rotto dopo.

Il disegno di legge, infatti, viene incontro ai piccoli e medi produttori di carrube, il cui potere contrattuale risulta aumentato attraverso il contributo da noi proposto. Ha altresì arrotondato il prezzo di mercato, che risultava nella misura di lire 6,80 al Kg., a 7 lire.

La primitiva impostazione indirizzava in un certo senso il provvedimento verso il settore industriale. Tuttavia, tenuto conto che la carubicoltura ha una sua funzione idraulico-forestale, abbiamo ritenuto di dover inquadrare l'iniziativa nel campo dell'agricoltura, per quanto riguarda soprattutto la difesa del suolo tramite rimboschimenti atti ad evitare il disfacimento di antichi equilibrati sistemi naturali. Particolarmente interessate sono le province di Ragusa e Siracusa. Non si è ritenuto di dare un contributo indiscriminato a tutti i produttori perché in tal modo avremmo disatteso l'indagine rigorosa che abbiamo condotto, e che ha approdato proprio al risultato di dover intervenire per eliminare una differenziazione fiscale tra Nord e Sud. Il provvedimento è anche limitato nel tempo, nel senso che, nel momento stesso in cui venisse meno la causa dello squilibrio, automaticamente l'intervento della Regione verrebbe a cessare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio rapidamente alla conclusione invitando questa Assemblea ad approvare il disegno di legge che la Commissione sottopone alla sua attenzione, tenendo presente che in tal modo non soltanto si renderà un servizio ai carrubicoltori ma si consentirà a questa attività economica della nostra agricoltura di assolvere alla propria funzione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo, Nigro, Saladino, Occhipinti, Sallicano, Di Martino e Lo Magro:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Il Governo della Regione siciliana è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto delle carrube, ai produttori che conferiscono i loro prodotti all'ammasso, ai consorzi, alle cooperative e alle associazioni dei produttori »;

sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I contributi di cui all'articolo 1 sono stabiliti in misura pari a lire 500 per ogni quintale di carrube ammazzate. Altre lire 300 per quintale saranno corrisposte agli enti ammazzatori di cui all'articolo 1 per i quantitativi destinati agli stabilimenti industriali siciliani per la produzione di alcole »;

all'articolo 2 aggiungere:

« I contributi, con decreto dell'Assessore regionale all'agricoltura e foreste, sono corrisposti ai produttori tramite l'Ente ammazzatore, su presentazione delle bollette di entrata del prodotto in magazzino intestate ai produttori singoli o associati. Per ottenere l'integrazione di contributo relativo alla quantità ammazzate e destinate agli stabilimenti industriali siciliani, l'Ente ammazzatore dovrà presentare all'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste le relative documentazioni attestanti la vendita dei prodotti e la loro destinazione ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista dichiara la sua

netta opposizione a questo disegno di legge. Noi siamo contrari per diversi motivi. L'iniziativa, così com'è concegnata, non è chiaro a chi venga incontro: se ai produttori di carrube o alla Società S. Paolo di Noto, in favore della quale, in base all'articolo 1 del testo della Commissione, si dovrebbe intervenire per cercare di eliminare gli squilibri dei costi di produzione derivanti dal fisco che in Sicilia graverebbe su questa industria e non sull'alcole prodotto con altri metodi. Noi sappiamo benissimo che questo disegno di legge non è scaturito dalla richiesta di produttori di carrube, anche se, indubbiamente esiste una crisi in questo settore, che tuttavia non è tale da determinare apprensioni per quanto riguarda la produzione delle carrube stesse o comunque da compromettere il mercato agricolo siciliano.

Coloro che hanno spinto e sollecitato questo provvedimento sono i gestori, i dirigenti della S. Paolo, preoccupati di dovere chiudere lo stabilimento.

Ed allora, si dica con estrema chiarezza da parte di chi sostiene questo disegno di legge quale ne è lo scopo. Perchè in definitiva vengono concessi 284 milioni e mezzo in favore dello stabilimento S. Paolo di Noto. Si vuole intervenire a favore dei produttori di carrube? Allora perchè, in base al testo della Commissione si era stabilito che il contributo fosse dato esclusivamente a coloro i quali vendono il prodotto allo stabilimento per la trasformazione delle carrube in alcole?

Ora, attraverso un emendamento si vuole trasformare radicalmente l'impostazione del disegno di legge, per cui propongo che questo venga rinviaio in Commissione ai fini di una rielaborazione che chiarifichi quale spesa le modifiche proposte comportano. Infatti, qualora concedessimo il contributo per l'intera produzione, e non soltanto per quella limitata all'industria per la trasformazione — che pare non superi il 25 per cento — gli oneri finanziari si triplicherebbero. E se per questa percentuale occorrono 285 milioni, estendendo le provvidenze occorrerà un miliardo. Ecco perchè ritengo sia necessario un ulteriore approfondimento.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto una precisazione: i presentatori di questo disegno di legge si sono preoccupati, sin dall'inizio, di venire incontro a questa categoria di agricoltori, soggetta a ricorrenti squilibri di mercato.

SCATURRO. L'industria dei mangimi abbraccia la quasi totalità della produzione.

SALLICANO. Io sto parlando di carrubicoltori; lei mi parla di industria. E' perfettamente inutile, se io dico una cosa, che lei me ne risponda un'altra. Allora devo pensare che sia prevenuto, che abbia gli occhi coperti da una lastra che non vuole spostare.

Come dicevo, la proposta mira ad intervenire in favore di questi agricoltori, la cui situazione disagiata viene riconosciuta all'unanimità. E l'onorevole Cagnes, il quale appartiene alla provincia che ha il maggior numero di carrubicoltori ne ha dato atto. Costoro praticamente si trovano nelle stesse condizioni in cui si sono venuti a trovare i produttori di uva del trapanese. Ed il provvedimento al nostro esame riproduce esattamente le provvidenze che l'Assemblea ha adottato in favore di quella categoria.

In sede di Commissione, durante una discussione avvenuta in assenza dei rappresentanti delle province interessate, si è ritenuto che l'intervento dovesse effettuarsi tramite le aziende industriali, cioè tramite la verticalizzazione del prodotto. L'errore sta proprio qui. Ecco perchè parecchi componenti della Commissione si sono ricreduti ed hanno presentato in Assemblea l'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Ero convinto si trattasse di un disegno di legge... facile.

SALLICANO. Da questa mattina (sono le 16,20) discutiamo iniziative che, se fossero state tutte di pronto intervento, ci avrebbero posto in grado di ultimare i nostri lavori. Ma a quanto pare tutte offrono elementi di contrasto che si debbono chiarire ed appianare in questa sede.

Da parte dell'onorevole Scaturro è stato eccepito che gli emendamenti capovolgono la impostazione del testo licenziato dalla Commissione, per cui il disegno di legge deve essere oggetto di un riesame.

Onorevole Presidente, l'emendamento che reca la mia firma riproduce testualmente, dico testualmente, il testo originario. In altri termini, alcuni colleghi, dinanzi al provvedimento elaborato dalla Commissione ritengono di dover ritornare alla primigenia impostazione. Nessuna novità, pertanto; nessun motivo per un nuovo esame. Tra l'altro, se ben ricordo, è facoltà dell'Assemblea discutere un disegno di legge nel testo originario, anche se questo sia stato successivamente modificato nella elaborazione della Commissione. Questo dal punto di vista formale.

Si è lamentato, inoltre, da parte dell'onorevole Scaturro, che le provvidenze sarebbero previste in favore della industria e non degli agricoltori, senza accorgersi evidentemente di cadere in contraddizione laddove ha aggiunto di essere contrario a questo emendamento in quanto estende a tutti gli agricoltori i contributi, aumentando conseguentemente la spesa complessiva che in un primo momento, essendo limitata ai carrubicoltori era di una certa misura. Ebbene: nessun aumento di spesa; e vengo ai dati.

La cifra complessiva che originariamente era stata stabilita sia dalla Commissione «Agricoltura» sia dalla Commissione «Finanza» in 280 milioni rimane tale e quale. Il progetto di legge della Commissione, infatti, prevedeva la erogazione di 700 lire per ogni quintale di carrube ammassate presso l'industria; e poichè quest'ultima può lavorare complessivamente da 200 a 250 mila quintali, la somma ammontava appunto a 281 milioni. Che cosa avviene invece, dando i contributi agli agricoltori? Costoro producono in tutto 500 mila quintali di carrube, quindi, fissando il contributo nella misura di 500 lire al quintale, detraendo dalla produzione originaria quello che è il consumo locale — calcolato nel 20 per cento — rimangono 400 mila quintali, che, a 500 lire al quintale assommano a 200 milioni. La successiva cifra di 81 milioni copre la differenza tra le 5 lire date all'agricoltore ed il supplemento di 2 lire concesso al medesimo perchè lavora le sue carrube in Sicilia. Ed allora: 3 lire moltiplicate per 200 quintali fanno 60 milioni. Dunque i conti tornano.

PRESIDENTE. Ma quale è l'agevolazione per gli agricoltori?

SALLICANO. Nel momento in cui costoro raccolgono il prodotto e lo ammassano presso

proprie associazioni, cooperative, consorzi, percepiscono il contributo di 500 lire al quintale da parte della Regione. Tuttavia hanno anche interesse a che vi sia *in loco* una valvola di sicurezza, per cui possono in ogni caso sul mercato non svilire il prodotto, perché l'intervento del Nord è pur sempre occasionale, suppletivo. Infatti quando mancano i prodotti che usano distillare (le mele, la melassa), per non lasciare inattiva l'azienda industriale scendono in Sicilia forzando il prezzo e acquistano le carrube.

Ebbene, in quel caso gli agricoltori dispongono di quelle tre lire per poter giostrare. Se il prezzo che praticano gli industriali del Nord le supera conviene loro vendere a questi ultimi, viceversa hanno interesse a dare il prodotto alla industria locale.

PRESIDENTE. La quale può acquistare anche a due lire e mezza, per esempio, perché tre lire le dà la Regione. Quindi, la S. Paolo, per intenderci, è agevolata.

SALLICANO. La Regione non paga alla S. Paolo, bensì all'agricoltore.

PRESIDENTE. Ma la S. Paolo può pagare meno.

SALLICANO. Si tratta di una differenza minima che serve in fondo agli stessi agricoltori come valvola di sicurezza per avere la possibilità costante di una produzione che si aggira intorno ripeto, ai 200, 250 mila quintali da consumare in Sicilia. Il giorno in cui qui non si potesse più lavorare il prodotto, si sarebbe alla mercè dei prezzi del Nord, dato che le carrube devono essere vendute ad ogni costo. Ed allora il nostro intervento, ripeto, in favore degli agricoltori e non delle industrie serve ad evitare squilibri di mercato. Questi aspetti intendevo sottoporre alla attenzione degli onorevoli colleghi; nè mi sembra si possano sollevare obiezioni sulla linearità della situazione, che ritengo assai chiara. Ecco perchè, onorevole Presidente, insisto innanzitutto nel respingere la eccezione di forma che è stata sollevata in relazione all'emendamento, nel senso che si tratterebbe di uno nuovo da sottoporre alla Commissione, perchè la modifica proposta non è altro che il richiamo allo originario progetto di legge. In secondo luogo, ripeto, non v'è alcun ulteriore aumento di

spesa, come risulta dai calcoli testè effettuati; in terzo luogo devo sottolineare che in questo modo crediamo di aver tutelato effettivamente l'interesse dell'agricoltore locale.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, ribadisco intanto il rilievo effettuato dall'onorevole Scaturro. Noi ci troviamo di fronte ad un nuovo testo del disegno di legge. Tra l'altro l'articolo 1 prevedeva un tipo di contributo per i produttori o per le carrube destinate alle industrie siciliane: cioè mirava a sostenere non tanto direttamente il prodotto, quanto invece una attività industriale come quella della distillazione di alcole dalle carrube. Ora, dalla lettura degli emendamenti sembrerebbe venir meno totalmente la impostazione, l'indirizzo, i fini che si proponeva l'originaria iniziativa, in quanto non si parla più di industrie bensì di produttori e neanche della totalità.

Io comprenderei un tipo di provvedimento attraverso il quale si volesse sostenere questa categoria nel suo complesso, ma in questo caso senza vincoli, come per esempio avviene nei confronti dei produttori di grano, i quali sono liberi di ammassare o meno, e non come nel caso dei carrubicoltori che sono obbligati a farlo.

Quindi, ripeto, questa nuova impostazione non risponde più all'originario intendimento di sostenere un tipo di attività industriale. Tra l'altro si sarebbe semmai dovuto trattare di un intervento di ordine fiscale e non settoriale.

Aggiungo che in tal modo non tuteliamo gli interessi di tutti i produttori di carrube, perchè condizioniamo il contributo ad un determinato obbligo. Inoltre non è chiaro se si parla della produzione di carrube dell'anno scorso o di quella che deve ancora venire.

NIGRO. Quella che matura nel 1968.

RINDONE. Allora dobbiamo ancora vedere quale sarà la situazione del mercato in quel momento. Dunque dovremmo anticipare determinate misure da adottare... augurandoci che si verifichi una crisi acuta e grave in questo campo.

A prescindere dal fatto, onorevole Presidente, che ci troviamo di fronte ad una situazione difficile che investe ormai tutte le branche della produzione. L'onorevole Sardo sa bene, per averne fatta una esperienza amara, che vi sono i produttori di pesche che hanno avuto rovinato totalmente il prodotto senza poter recuperare una lira. Si è effettuato un tentativo di intervento ma le pesche sono già finite; e si tratta di un prodotto che comporta una notevole spesa di impianto. Eppure non abbiamo fatto niente nei confronti di un settore che non occupa mano d'opera, che non pone problemi di questo tipo, mentre stiamo per varare una iniziativa settoriale, specifica, propria, dicevo, di un aspetto marginale della agricoltura siciliana, quando vi sono fenomeni che investono, invece, e gravemente, settori fondamentali per il presente e l'avvenire della nostra agricoltura.

Per questi motivi, dato che non possiamo trovarci da un momento all'altro a dovere discutere un provvedimento che non è chiaro cosa voglia raggiungere nel tentativo affannoso di raddrizzare l'impossibile, io credo sia più opportuno che ritorni in Commissione, perché, in maniera ragionata, serena e oggettiva, si possano studiare le misure da adottare in proposito.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, io ritengo che il disegno di legge, non abbia alcun motivo di ritornare in Commissione, perché nel periodo in cui è stato oggetto di esame da parte della medesima sono stati approfonditi gli aspetti che egli ha illustrato.

Nel corso della discussione ed attraverso le modifiche proposte, io penso si potranno ulteriormente evidenziare (qualora ve ne fosse bisogno, ed a mio parere non ve ne è) le posizioni che settori diversi, deputati e schieramenti politici sostengono. Ma il volere inserire ciò che la Commissione ha ritenuto di dover eliminare nel processo tra produzione e consumo, tra produzione e lavorazione per la estrazione dell'alcol, cioè un ente coordinatore, incettatore di tutta la merce, mi sembra proprio assurdo. In quella sede si è stabilito

che i benefici di questa legge non vadano allo ente che ne convoglia il prodotto, bensì ai produttori, attraverso un intervento a carattere di perequazione fiscale. In questa direzione era stato orientato il provvedimento nella sua elaborazione, né, mi pare siano emersi motivi nuovi che giustifichino un rinvio in Commissione.

Quanto esponeva, nel suo intervento, il collega Sallicano rappresenta un altro aspetto, nuovo e diverso. Nel corso di questi dieci anni, il mercato è stato turbato, non vedo perchè dovremmo attendere il nuovo raccolto per vedere, come il collega Rindone sosteneva, che cosa succederà. Abbiamo avuto tutto il tempo di rendercene conto attraverso quell'indagine cui proprio l'onorevole Rindone ha dato il contributo della sua competenza e della sua intelligenza. Se quegli elementi negativi ai quali egli accennava hanno raggiunto effetti tali da consigliare una maggiore estensione del contributo a tutte le categorie produttive si potrebbe presentare un emendamento in tal senso sul quale la Commissione darà il suo parere favorevole o contrario, a seconda del suo contenuto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

Ai produttori nella Regione, di carrube destinate alle industrie siciliane produttrici di alcole è assegnato un contributo finanziario destinato a bilanciare gli squilibri determinati dal regime fiscale di favore riservato dalla legge nazionale 15 novembre 1955, numero 1037 alle mele destinate alla produzione di alcole.

La presente legge ha validità per la annata 1968. Essa si intenderà abrogata di pieno diritto se nel frattempo cesserà il regime fiscale di favore per le mele ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo che al medesimo è stato presentato un emendamento sostitutivo dagli onorevoli Lombardo, Nigro, Saladino, Occhipinti, Sallicano, Di Martino e Lo Magro.

Lo rileggono:

« Il Governo della Regione siciliana è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto delle carrube, ai produttori che conferiscono i loro prodotti allo ammasso, ai consorzi, alle cooperative e alle associazioni dei produttori ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, nello emendamento leggo che il Governo è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto delle carrube ai produttori che conferiscono i loro prodotti allo ammasso, ai consorzi, alle cooperative ed alle associazioni di produttori. All'ammasso presso chi?

SALLICANO. Sarebbe preferibile modificare l'emendamento così: « Il Governo della Regione siciliana è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto delle carrube ai produttori che conferiscono i loro prodotti all'ammasso presso consorzi, cooperative o associazioni di produttori ».

MARILLI. Allora è in favore dei produttori?

LA PORTA. Signor Presidente, vorrei chiarito chi deve pagare questo contributo, in base a quale documentazione. Ora, poichè nello emendamento aggiuntivo all'articolo 2 è detto che i contributi sono corrisposti ai produttori tramite l'ente ammassatore, e poichè non mi risulta che il consorzio, le cooperative e le associazioni possano essere definiti enti, l'Assessore si troverebbe nella posizione di dover emanare un decreto senza sapere a favore di chi. Queste non sono formalità, ecco perchè chiedo delucidazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Nigro, Saladino, Sallicano, Occhipinti, Di Martino e Lo Magro il seguente emendamento:

nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 sostituire le parole: « ai consorzi, alle cooperative e alle associazioni di produttori » con le altre: « presso consorzi, cooperative, o associazioni di produttori ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rindone, De Pasquale, Grasso Nicolosi e La Porta:

sopprimere l'emendamento sostitutivo dello articolo 1.

— dagli onorevoli Rindone, Scaturro, Marilli e La Porta:

all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, dopo le parole « concedere contributi » sostituire le restanti parole con: « produttori di carrube »;

— dall'onorevole Sardo, Assessore all'agricoltura e foreste:

all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 sostituire le parole: « Il Governo della Regione siciliana » con le parole: « l'Assessore all'agricoltura ».

La seduta è sospesa per breve tempo.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,10)

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile l'emendamento Rindone ed altri soppressivo dell'emendamento Lombardo ed altri, sostitutivo dell'articolo 1, in quanto non costituisce una normativa bensì un invito ai colleghi ad assumere un determinato orientamento.

Si passa all'emendamento Rindone ed altri.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare che all'origine della iniziativa dei vari disegni di legge presentati sulla materia, v'era l'intendimento di

sostenere una o due industrie che in Sicilia operano in questo settore, cioè nel campo della distillazione delle carrube. Come e perchè è sorta la questione? Per due ordini di motivi. Primo: avendo lo Stato approvato un provvedimento attraverso il quale venivano fiscalizzati alcuni oneri a favore delle industrie che producono alcole da mele era venuta a crearsi una situazione di disparità tra le industrie che effettuavano la distillazione dalle mele e quelle che la effettuavano dalle carrube, che venivano a trovarsi in una condizione di inferiorità. D'altro canto, poichè una o più industrie delle Puglie che vengono gestite dall'Ente di riforma, per completare il ciclo di produzione venivano in Sicilia a comprare carrube, si era determinato un aumento del prezzo di questo prodotto. Ed allora, sosteneva l'Eridania (perchè la San Paolo fa parte di questa società) che con il prezzo delle carrube a 28 o, massimo, a 30 lire, avrebbe potuto farcela ma non con il prezzo di mercato, che è a 38 lire; per cui, se la Regione avesse dato un contributo a chi conferisce questo prodotto alla distillazione, si sarebbe potuto ristabilire un prezzo di base effettivo sulle 30 lire, il che avrebbe consentito di mantenere in vita questa attività, evitando di licenziare cento dipendenti che lavoravano nell'azienda.

In fase di discussione iniziale di questo disegno di legge noi abbiamo assunto una posizione netta, affermando che in questo caso non si trattava di varare un provvedimento di sostegno in favore delle carrube, bensì di venire incontro a quelle industrie siciliane produttrici di alcole da carrube, in posizione di disagio rispetto a quelle del continente che distillavano alcole dalle mele. E la cosa più logica ci sembrava quella di concedere alle medesime un contributo pari alla entità della fiscalizzazione attuata dallo Stato per le industrie che producevano alcole da mele, in attesa di una legge nazionale che estendesse il provvedimento anche al settore delle carrube. Non era naturalmente questo un provvedimento il cui esame competesse alla Commissione « Agricoltura ». Si è voluto insistere sin dall'inizio — ritenendo di abbreviare i tempi, ma complicando invece la situazione — su un intervento che fosse anche del settore dell'agricoltura, pur se indirettamente, poi, serve a mantenere in vita la San Paolo. E le delegazioni di questa fabbrica, che più volte

sono venute in Assemblea, hanno sostenuto questa posizione.

Ora ci troviamo di fronte ad un emendamento che capovolge la situazione: non parla più dell'industria; non si occupa più della fiscalizzazione, che poi costituisce la motivazione di tutto il disegno di legge, ma ha inventato una crisi, invece, del prodotto.

E' ovvio che se le cose stessero così — ma non stanno così — il provvedimento cambierebbe completamente natura, finalità, obiettivi, rivolgendosi ai produttori che sarebbero danneggiati da una crisi che non esiste in questo settore. In questo caso allora si deve concedere il contributo a costoro, a prescindere se ammassano o no il prodotto.

Quindi in definitiva, siamo costretti a correggere un indirizzo che non ci sembra chiaro dal punto di vista degli scopi che vuole raggiungere, che crea una serie di bardature, ammassi, contrammassi, enti (che non vediamo perchè debbano esistere); che non tende a creare strutture di trasformazione, dato che si è parlato di analogia con la questione dell'uva; perchè in quel caso si parla di cantine sociali, di cooperative dei produttori che seguono una certa direzione e si innestano su un piano di rinnovamento e produttivo in un settore importante della nostra economia.

Se tuttavia volete insistere in questo senso dando un regalo ai produttori di carrube, fate pure, ma il contributo vada ai produttori senza condizionamenti. Vuol dire che si dovrà poi reperire una procedura in base alla quale quest'ultimo denuncia la produzione di carrube che ha; su questa linea si deve dare poi la integrazione — perchè tale diventa —, così come avviene in atto per il grano.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento Rindone ed altri: *dopo le parole: « concedere contributi » sopprimere le restanti altre ed aggiungere: « produttori di carrube ».*

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo: *nell'emendamento sostitutivo all'articolo 1 Lombardo ed altri sostituire le parole: « Governo della Regione siciliana » con « l'Assessore regionale all'agricoltura ».*

La Commissione?

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi credo che l'unica cosa che si possa dire del gruppo di emendamenti presentato dai colleghi Lombardo, Nigro, Saladino ed altri sia quella di una assoluta improvvisazione.

L'articolo 1 risulta così modificato « L'Assessore all'agricoltura è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto » eccetera. E tutti quelli che non ammassano e non trasportano questa produzione ai consorzi, alle cooperative, sono esclusi?

Inoltre, il contributo delle 500 lire al quintale, previsto nell'emendamento all'articolo 2, non va ai produttori, anche se è detto che è conferito tramite l'ente ammassatore, perché servirà unicamente alle spese di gestione dei consorzi agrari o delle cosiddette cooperative.

LOMBARDO. Non è così.

SCATURRO. E' un modo veramente singolare di dire: niente all'industria, si diano i soldi al consorzio agrario. E' un fatto veramente grave e scandaloso, per cui ritengo, onorevole Presidente, che si debba sospendere momentaneamente la discussione per consentirci di presentare un emendamento allo articolo 1 attraverso il quale venga precisato che il contributo può essere dato anche a quei produttori che non conferiscono né al consorzio né ad altri enti. Studieremo le modalità, se la modifica viene accolta nei successivi articoli.

Evitiamo, però che il beneficio vada a pseudocooperative o ad associazioni di produttori di carribe che, per mia conoscenza, non esistono. L'unico ente sarebbe il consorzio agrario al quale graziosamente si vogliono dare circa 285 milioni. Ecco la realtà odiosa in questa situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, l'emendamento sarebbe precluso dalla precedente votazione dell'emendamento Rindone respinto dall'Assemblea.

SCATURRO. Quello toglieva la possibilità degli ammassi. Noi lo estendiamo anche a coloro i quali non ammassano. La differenza è sostanziale.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella formulazione di questo emendamento preannunciato, sul quale il Governo non esprime ancora alcuna opinione, è necessario che vengano precise le modalità che possano consentire il pagamento dei contributi ai singoli, viceversa sarebbe una norma vanificata negli effetti pratici.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rindone, La Porta, La Duca e Messina:

all'articolo 1 aggiungere:

« Alla corresponsione dei contributi l'Assessore provvede tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura »;

— dagli onorevoli La Porta, Scaturro, Messina e La Duca:

all'articolo 1 aggiungere:

« Il contributo viene concesso anche ai produttori che non conferiscono il loro prodotto all'ammasso ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, io credo che gli onorevoli colleghi che hanno votato contro il nostro emendamento soppressivo non abbiano voluto dire, nello stesso tempo, che i contributi fissati in lire 800 nell'articolo 2 servono per il trasporto e l'ammasso delle

carrube, perchè ritengo abbiano il senso della misura.

Hanno voluto evitare che il contributo non fosse corrisposto ai produttori che ammassavano regolarmente.

Ora, nel momento in cui noi si chiede che questo diritto venga esteso, non mi pare che possa esservi preclusione, perchè sarebbe, ripeto, offensivo pensare che i colleghi i quali hanno votato contro quell'emendamento, possono ritenere che per le spese di trasporto e ammasso di carrube occorrono 8 lire al chilo, ossia 800 lire al quintale.

PRESIDENTE. La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, la Commissione a maggioranza è favorevole all'emendamento ma personalmente sono contrario perchè, a mio avviso, si introdurrebbe un principio che svuota il contenuto della legge, dirottandone l'impostazione su binari diversi.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevoli colleghi, non ho ben compreso cosa intenda dire l'emendamento laddove è detto: « anche ai produttori che non conferiscono i loro prodotti all'ammasso ».

A quale ammasso? Ai consorzi. Ma l'espressione generica non ha altro significato lessicale che quello di conferire.

SCATURRO. Potrebbe almeno, nel tenere lezioni di letteratura, farlo con maggior garbo e prudenza nei confronti dell'Assemblea.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non ho preteso e non pretendo di dare lezioni di letteratura, e tanto meno di fare rilevare errori che certamente non sono di natura tale da dovere essere rilevati in una Assemblea legislativa.

Il mio rilievo tendeva soltanto a far sì che da parte nostra venisse formulato un articolo che potesse essere agevolmente interpretato ed applicato. Ma se il mio atteggiamento ha potuto ingenerare risentimenti, poichè non ho mai voluto venire meno ad un costume di compostezza, ne faccio ammenda.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, sono convinto che questa discussione si svolga su un binario falso perchè non si vogliono definire le cose con il proprio nome. Se i colleghi della Democrazia cristiana vogliono dare un contributo alla distilleria San Paolo lo dicano chiaramente, pongano l'Assemblea di fronte a questa realtà e quest'ultima deciderà in piena coscienza.

Ma non ci si può rifugiare dietro i produttori delle carrube per elargire poi i contributi ad una impresa industriale. Nessuno potrà sostenere che nei confronti dei carrubicoltori si debbano adottare misure di favore proprio quest'anno, quando sei mesi fa il prezzo delle carrube è aumentato per la presenza sul mercato siciliano di acquirenti provenienti dalle Puglie mettendo in crisi, in difficoltà la distilleria San Paolo.

Se i democristiani non vogliono scoprirsi allora abbiano pazienza. Mi rivolgo all'onorevole Sardo, evidentemente stanco dopo aver dato una lezione di filologia ai suoi colleghi di gruppo ed alleati.

E' chiaro, infatti, che il nostro emendamento si ricollega a quello a firma degli onorevoli Lombardo ed altri: « Il Governo della Regione siciliana è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso, di trasporti delle carrube », per cui estendendo il concetto dovevamo necessariamente fare riferimento al periodo precedente e dire: « Il contributo viene concesso anche agli agricoltori che non conferiscono il loro prodotto all'ammasso ».

Il rilievo, pertanto, dell'onorevole Assessore all'agricoltura mostra l'estrema confusione alla quale il Governo sta costringendo l'Assemblea nel discutere questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' stato già chiarito, onorevole La Porta.

LA PORTA. Ora, questo non è tollerabile.

Il primo disorientamento nasce dal fatto che la Democrazia cristiana vuole nascondere il proprio obiettivo, che è quello di dare un contributo alla distilleria San Paolo. Il che, per la verità non è imputabile all'onorevole Di Martino, né agli onorevoli Sallicano e To-

maselli che avevano presentato alcune iniziative a tale proposito.

Oserei aggiungere che non è imputabile alla Commissione per l'agricoltura che ha esaminato questi provvedimenti ed ha deciso di dare alcune provvidenze a quei produttori che vendevano ad una azienda la quale acquistava a prezzo minore rispetto a quello realizzabile sul mercato.

Ebbene, il trovarci invece, di fronte ad emendamenti in Aula che rappresentano il contrario di quello indirizzo non aiuta l'Assemblea a varare buone leggi.

E per concludere, vorrei dire all'onorevole Natoli, nella sua qualità di Presidente della Commissione, che quando ci si trova in presenza di emendamenti sottoscritti da deputati molto autorevoli della maggioranza, di cui egli fa parte, che modificano radicalmente i provvedimenti esitati dalla Commissione stessa, e non si condivide questo sistema, non basta mettersi la coscienza a posto dichiarando di non essere d'accordo.

Richiami il disegno di legge in Commissione per i chiarimenti necessari non solo sulla materia che viene proposta all'improvviso in Aula, ma sullo atteggiamento assunto dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento La Porta, Scaturro ed altri: *all'articolo 1 aggiungere*: « il contributo viene concesso anche ai produttori che non conferiscono il loro prodotto all'ammasso ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento Lombardo ed altri: *all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 sostituire le parole*: « ai consorzi, alle cooperative e alle associazioni di produttori » *con le altre*: « presso consorzi, cooperative o associazioni di produttori ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento Lombardo ed altri, sostitutivo dell'articolo 1 nel seguente testo risultante dagli emendamenti approvati: « L'Assessore regionale alla

agricoltura è autorizzato a concedere contributi sulle spese di ammasso e di trasporto delle carrube, ai produttori che conferiscono i loro prodotti all'ammasso presso consorzi, cooperative o associazioni di produttori.

Il contributo viene concesso anche ai produttori che non conferiscono il loro prodotto all'ammasso ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Propongo che l'emendamento Rindone ed altri: *all'articolo 1 aggiungere le parole*: « Alla corresponsione dei contributi l'Assessore provvede tramite gli ispettorati provinciali della agricoltura » divenga articolo 2 bis dato che attiene alla materia di cui tratta l'articolo 2.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, poichè con il nuovo testo dell'articolo 1 abbiamo esteso il diritto ai contributi a tutti i produttori, anche a quelli che non ammassano, è assolutamente necessario che il provvedimento ritorni in Commissione.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'è dubbio che, per effetto di queste ultime votazioni, il disegno di legge viene a subire una modifica sostanziale e radicale. Così come ho detto allorchè ho svolto la relazione in sede di discussione generale, l'iniziativa si ispirava ad un principio di percequazione fiscale che è stato nettamente disatteso.

A tal proposito, tuttavia, devo rilevare — e rispondo all'onorevole La Porta — che non è improvviso quanto è avvenuto in questa Aula, perchè in sede di Commissione si è lungamente dibattuto intorno a questo tema centrale.

Si era risolto in una direzione: l'Assemblea l'ha oggi rovesciata. Pertanto il provvedimento ritorna nella sua fase iniziale. Anzi tutto è una dimensione di spesa che deve essere revisionata, in quanto la produzione entra nel gioco totale del contributo e non è nemmeno nei termini di 600 mila quintali, che, semmai, riguardano la potenzialità degli stabilimenti in Sicilia.

SALLICANO. I dati ufficiali sono 200 mila più 50 mila delle altre industrie.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. 350 mila è la potenzialità della San Paolo; 150 mila di un'altra e 75 mila di una terza industria.

Ed allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, dato che la dimensione della spesa è da rivedersi e dato che il criterio stesso ispiratore della legge è già diverso, propongo che il disegno di legge ritorni in Commissione per adeguarlo alla nuova realtà.

Se questi argomenti non bastassero aggiungo che in questa nuova formulazione verrebbe a mancare il controllo esercitato in base al disposto dell'articolo 2.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non pretendo assolutamente di modificare il giudizio della Commissione. Devo, tuttavia, precisare che i dati forniti dallo onorevole Natoli si basano su informazioni errate. La produzione in Sicilia, è in media 500 mila quintali, varia, cioè da un minimo di 400 a un massimo di 600.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Le Camere di commercio hanno fornito il dato di 800 mila quintali.

SALLICANO. La Sicilia non li ha mai prodotti. Posso dirle, fra l'altro, che la potenzialità delle industrie attualmente esistenti nella Isola per la distillazione dell'alcol non supera i 250 mila quintali.

Presidenza del Presidente LANZA

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Alla S. Paolo si lavorano 350 mila quintali.

SALLICANO. La potenzialità denunciata, non quella che effettivamente lavora, è di 200 mila quintali, ai fini fiscali.

Quindi la spesa totale nella variazione tra le 5 e le 8 lire, non viene modificata.

PRESIDENTE. L'articolo 112 del Regolamento stabilisce che il Governo e la Commissione possono opporsi a che un emendamento presentato in Aula venga discusso nella stessa seduta. Tuttavia, poichè la Commissione di finanza può, ove venisse modificato lo stanziamento, chiedere il provvedimento per un ulteriore esame, ella potrebbe rinnovare la sua richiesta ove venissero presentati emendamenti che modificassero l'onere fissato.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. D'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

Al pagamento del contributo finanziario regionale provvede l'Assessore all'agricoltura e alle foreste a mezzo di funzionario delegato. Le relative aperture di credito saranno disposte in favore del capo dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura nella cui giurisdizione trovasi l'industria di produzione di alcole che utilizza le carrube ammesse a contributo.

Il contributo è di lire 700 per ogni quintale di carrube ceduto all'industria di produzione di alcole e destinato a tale produzione industriale.

Il contributo viene corrisposto sulla base di un documento che sarà rilasciato dal Direttore dello stabilimento industriale. Il documento dovrà indicare il nominativo del produttore conferente che ha ceduto le carrube, il quantitativo della derrata ceduta,

la dichiarazione della destinazione della derrata alla produzione di alcole.

La firma del Direttore dello stabilimento su detto documento dovrà essere accompagnata dalla annotazione della finanza addetta al controllo dello stabilimento ai fini dell'imposta di fabbricazione dell'alcole.

Uno speciale spazio del documento dovrà contenere la dichiarazione del produttore contenente la indicazione della località agraria di produzione delle carrube cedute.

Entro cinque giorni dalla data di presentazione di detto documento, il funzionario delegato dovrà procedere all'emissione del titolo di pagamento del contributo istituito con la presente legge ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento a firma Lombardo ed altri:

sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I contributi di cui all'articolo 1 sono stabiliti in misura pari a lire 500 per ogni quintale di carrube ammassate. Altre lire 300 per quintale saranno corrisposte agli enti ammassadori di cui all'articolo 1 per i quantitativi destinati agli stabilimenti industriali siciliani per la produzione di alcole »;

Comunico che è stato presentato il seguente altro emendamento dagli onorevoli Scaturro, Marilli, Grasso Nicolosi e Russo Michele:

all'articolo 2 sopprimere le parole da « altre lire 300 » fino ad « alcole »;

al secondo rigo sostituire la parola « ammassata » con « prodotta ».

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento testé annunziato non può essere, in base all'ultima stesura dell'articolo 1, inserito sotto il profilo, per esempio, delle aperture di credito che nell'articolo 2 erano disposte a favore del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nella cui giurisdizione trovasi l'industria di produzione di alcole. Questa dizione, infatti, non avrebbe sen-

so alcuno per la provincia di Messina e di Caltanissetta le quali, anche se in misura più ridotta, annoverano alcuni ettari di coltura di carrube. Proprio in questo caso, quindi, si dovrebbero studiare nuove possibilità di intervento sia sotto il profilo degli accreditamenti agli Ispettorati, sia sotto il profilo dei controlli ai conferimenti dei produttori. Pertanto, signor Presidente, rinnovo la richiesta di rinvio del disegno di legge alla Commissione competente, affinchè possa rielaborarlo in base alla rivoluzione che il medesimo ha subito per effetto dell'emendamento che ha inteso reinserire l'organo intermedio che la Commissione aveva escluso.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 112 del regolamento, la richiesta è accolta.

CORALLO. Cento operai verranno licenziati. Li invieremo a casa dell'onorevole Natoli!

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Evidentemente lei non ha letto il disegno di legge.

Richiesta di prelievo.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, all'ultimo punto — e non so perchè — dell'ordine del giorno è iscritto il disegno di legge che riguarda i mutui ai dipendenti regionali. Se l'iter dei lavori procede con questo ritmo è ovvio che l'iniziativa, dovendo chiudere la sessione questa sera, non sarà esitata. Pertanto chiedo il prelievo del medesimo.

SALADINO. Mi associo.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, dissenso dalla richiesta dell'onorevole Muccioli. Ritengo, infatti, che si debba procedere nello ordine dei lavori secondo il criterio seguito, anche perchè il problema inerente al regola-

VI LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

26 LUGLIO 1968

mento dell'esercizio della caccia, posto al numero successivo a quello del provvedimento testè discusso, pone preoccupazioni di scadenza di termini.

GENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNA. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Lo Magro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Muccioli.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana » (235-238/A).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'esame del disegno di legge: « Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana » (235-238/A).

Invito i componenti della terza Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Natoli.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, il disegno di legge sottoposto all'attenzione di questa Assemblea vuole intervenire in un momento in cui i giuristi affermano che si è verificato uno *jatus legislativo*. Conferendo i poteri all'Assessore all'agricoltura, pertanto, noi cerchiamo di dare un indirizzo unico per tutto il territorio della Regione siciliana in ordine alle iniziative concernenti il calendario venatorio dell'Isola. Nello stesso tempo la prontezza con cui la Commissione e l'Assemblea interverranno in questo vuoto legislativo, vale anche a ribadire la potestà primaria che in questo settore la nostra Regione ed il nostro Parlamento devono costantemente rivendicare. Non ritengo di dovere spendere altre parole per illustrare questo disegno di legge, che è estremamente semplice e prelude a quel piano organico sulla regimentazione della caccia nell'Isola che il Governo ha avuto modo di prean-

nunciare e che speriamo di ricevere al più presto alla ripresa dei lavori autunnali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 1.

Sino a quando la materia non sarà regolata da legge regionale, i modi ed i termini, per l'esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana, sono disposti e regolati con provvedimenti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste ».

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, vorrei chiariti i motivi che hanno condotto alla sostituzione dell'articolo 1 nel testo originario del disegno di legge, che mi sembrava affrontasse meglio il problema.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevoli colleghi, io penso che si sia voluta ribadire l'esigenza di una legge organica sulla caccia; non esiste altro motivo particolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che sarebbe opportuna una migliore formulazione dell'articolo, laddove è detto: « fino a quando la materia non sarà regolata da legge regionale ».

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, effettivamente in Commissione il Governo si è impegnato a presentare un disegno di legge organico sulla caccia, ed è proprio questa la parola che è necessario inserire, trattandosi di problemi molto sentiti nel mondo dei cacciatori siciliani quali la lotta ai nocivi, la standardizzazione dei periodi di cacciagione, la limitazione dell'uso del furetto e a tanti altri aspetti che potrei anche citare ma che naturalmente rimando a migliore occasione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione il seguente emendamento all'articolo 1:

dopo la parola: « legge » aggiungere l'altra: « organica ».

Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

I Comitati provinciali della caccia sono organi dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste con ordinamento autonomo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato presentato dall'Assessore Sardo il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« I Comitati provinciali della caccia sono, con ordinamento autonomo, organi dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste ».

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

La Commissione?

NATOLI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge testè discusso.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Fagone, Genna, Germanà, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario ff., Mattarella procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	51
Astenuti	1
Votanti	50
Maggioranza	26
Hanno risposto sì . . .	50
Hanno risposto no . . .	—

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge 234 - 295/A.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare alla votazione del disegno di legge sulle Esattorie dei comuni terremotati.

SCATURRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, il gruppo comunista annuncia il suo voto contrario a questa iniziativa, pur essendone il promotore, in quanto il disegno di legge è stato completamente travisato. E lo dimostra il fatto che è stato bocciato l'emendamento Occhipinti con il quale si volevano escludere le esattorie più grosse.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle Esattorie dei comuni terremotati » (234-295/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Canepa, Capria, Cardillo, Celi, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Fagone, Genna, Germanà, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Tomaselli, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, De Pasquale, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Scaturro.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario ff. Mattarella procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	32
Hanno risposto no . . .	16

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge regionale 30 dicembre 1966, numero 34: Provvidenze per la vendemmia 1966 (282/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Celi, Colajanni, Corallo, D'acquisto, D'Alia, De Pasquale, Fagone, Genna, Germanà, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Terza, Lombardo, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario ff. Mattarella procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì . . .	48
Hanno risposto no . . .	—

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Corsi di qualificazione per i lavoratori della Azienda "Teverina" e "Oleificio Sallemi" di Comiso » (277-278).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Corallo, D'acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Fagone, Germanà, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, Lombardo, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario ff. Mattarella procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto si . . .	48
Hanno risposto no . . .	—

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze eccezionali per l'allevamento del bestiame » (97-125-261-286).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

ALEPPO, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Cannepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Fagone, Genna, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Ioccolano, La Duca, La Porta, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario ff. Mattarella procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto si . . .	48
Hanno risposto no . . .	—

(*L'Assemblea approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge 285 - 288 - 294/A.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare alla votazione del disegno di legge « Ulteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo ».

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, volevo sottoporre alla Signoria Vostra una questione. Allo articolo 117 del Regolamento, secondo comma, è detto: « Sopra gli emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni possono proporsi le necessarie rettifiche ».

Ora, poichè in base all'emendamento degli onorevoli Fasino, La Porta, Mattarella, D'Acquisto, D'Alia, articolo 3 bis, l'Espi è autorizzato a partecipare ad una società che abbia per oggetto il rilevamento dei beni costituenti il complesso aziendale della Reytheon - Elsi per assicurare la loro utilizzazione ai fini produttivi ricadenti nelle attività già svolte dalla stessa Raytheon - Elsi, io volevo aggiungere le

parole: « L'Amministrazione regionale è autorizzata ad accordare all'Espi una anticipazione a carico delle disponibilità di cassa del fondo di solidarietà nazionale nella misura di 5.000 milioni a valere sull'apporto della Regione al fondo di dotazione dell'Ente stesso previsto dall'articolo 7, lettera b) della legge 7 marzo 1967 ». Ciò in quanto l'Espi non ha la disponibilità finanziaria economica di costituire la nuova società di gestione. Nè può essere effettuata obiezione alcuna dalla Commissione di finanza poichè si tratta di una anticipazione, così come si è fatto per la legge sulle autostrade.

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, il primo comma dell'articolo 117 cui ella ha fatto riferimento parla di correzioni di forma.

Il secondo, di emendamenti già approvati che sembrino in contrasto con lo scopo della deliberazione, il che mi sembra che in questo caso non sussista.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge: « Ultteriori provvedimenti straordinari per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285-288-294).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carrolli, Celi, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Ger-

manà, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marilli, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongiovì, Muccioli, Occhipinti, Parisi, Recupero, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Trincanato.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario ff. Mattarella procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	49
Astenuti	1
Votanti	48
Maggioranza	25
Hanno risposto sì	48
Hanno risposto no	—

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, dico chiusa la quinta sessione ordinaria dell'Assemblea. I deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino*

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo